

COMMISSIONE XIII AGRICOLTURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Nola Carlo (PdL)	8
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Sanchini Alfio, <i>Presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 19</i>	6
INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE E ZOOTECHNICHE		Verdiani Emilio, <i>Presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 17</i>	5
Audizione dei rappresentanti della provincia di Siena e degli ambiti territoriali di caccia ATC 17 e ATC 19 di Siena:		ALLEGATI:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 8, 10	<i>Allegato 1):</i> Protocollo d'intesa tra la provincia di Siena e l'istituto nazionale per la fauna selvatica	13
Cenni Susanna (PD)	9	<i>Allegato 2):</i> Documentazione dell'ambito territoriale di caccia ATC 17 di Siena	35
Galletti Claudio, <i>Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena</i> .	3, 4, 8, 9	<i>Allegato 3):</i> Documentazione dell'ambito territoriale di caccia ATC 19 di Siena.	40

N. B. **Sigle dei gruppi parlamentari:** Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dei rappresentanti della provincia di Siena e degli ambiti territoriali di caccia ATC 17 e ATC 19 di Siena.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, deliberata dalla Commissione nella seduta del 20 gennaio 2009, l'audizione dei rappresentanti della provincia di Siena e degli ambiti territoriali di caccia ATC 17 e ATC 19 di Siena.

Sono presenti il dottor Claudio Galletti, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena; il dottor Emilio Verdiani, presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 17 di Siena; e il dottor Alfio Sanchini, presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 19 di Siena.

Do la parola agli auditi per lo svolgimento della relazione.

CLAUDIO GALLETTI, *Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena*. Ringrazio il presidente e rivolgo un saluto a tutta la Commissione. Sono Claudio Galletti, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena.

Io non so quanto tempo ho a disposizione per il mio intervento.

PRESIDENTE. Lei faccia conto di averne un po' meno.

CLAUDIO GALLETTI, *Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena*. Bene: un po' meno di quanto io possa pensare.

PRESIDENTE. Ancora meno.

CLAUDIO GALLETTI, *Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena*. Ancora meno: ho capito.

Secondo le indicazioni che ci avete fornito nell'invito a questa audizione, per il quale vi ringrazio, ho portato alla Commissione della documentazione che ritengo possa essere utile: si tratta, in particolare, del protocollo d'intesa che noi abbiamo sottoscritto con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) oggi Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Attraverso questo protocollo, da molti anni, abbiamo concordato e regolamentato le modalità di intervento per contenere il numero degli esemplari delle varie specie di fauna selvatica impattanti per l'agricoltura e che, quindi, causano danni alle colture agricole. Mi riferisco, in particolare, al cinghiale, al capriolo, al coniglio selvatico, alla nutria, ai corvidi, alla cornacchia grigia, alla gazza, allo storno e alla tortora dal collare.

Il suddetto protocollo di intesa ci consente di intervenire più o meno in tutto l'arco dell'anno, a seconda delle necessità e, appunto, dell'impatto che le citate specie — una volta verificate e misurate le densità delle medesime — hanno sulle colture agricole. Il protocollo di intesa regolamenta anche le modalità stesse di intervento.

Tutti gli interventi, ovviamente, si svolgono sotto il controllo della polizia provinciale o degli agenti di vigilanza volontaria e devono essere debitamente teleprenotati attraverso un apposito numero, sempre attivo, dell'ufficio risorse faunistiche e polizia provinciale dell'amministrazione provinciale, affinché si possa sapere dove avviene ciascun intervento e a quale specie è rivolto. Come dicevo, ogni intervento deve essere debitamente autorizzato.

Vi fornisco un dato. Nel corso del 2008, in provincia di Siena, per contenere i danni da fauna selvatica, abbiamo fatto, con i metodi che vi dicevo, circa 5.000 interventi — in particolar modo, sui cinghiali — diminuendo le densità delle specie impattanti sull'agricoltura.

Da alcuni anni a questa parte, conseguentemente a una normativa regionale, noi abbiamo suddiviso il territorio tra area vocata e area non vocata. In questo senso mi sembra che la proposta di legge, non mi pare che ve ne siano altre, di cui la prima firmataria è l'onorevole Susanna Cenni, vada nella direzione giusta, laddove prevede che, per gestire bene la specie «cinghiale», bisogna suddividere il territorio, appunto, in area vocata e area non vocata.

Nell'area vocata il cinghiale — entro certe dimensioni ed entro certe densità — si può lasciar stare perché essa è un'area prevalentemente boscata e caratterizzata da una scarsa presenza di colture agricole: lì l'impatto di questo animale, da un punto di vista dei danni alle colture stesse, è molto modesto. Vi ho portato anche i dati che mostrano l'ampiezza dell'area vocata presente nel nostro ter-

ritorio provinciale, pari a circa il 25 per cento della superficie agricola utile (SAU) complessiva.

Nei territori ricompresi invece nell'area non vocata, ossia quella dove il cinghiale non deve stare, si punta costantemente alla sua drastica riduzione ed eradicazione.

Attraverso il protocollo d'intesa abbiamo la possibilità di intervenire con vari metodi: con l'aspetto, anche in orario notturno (con eventuale ausilio di sorgente luminosa); con la cerca; con la braccata e con la girata con l'ausilio del cane limiere. Inoltre, per ridurre ed eradicare, nelle aree non vocate questa specie così impattante sulle colture, abbiamo la possibilità di intervenire nel corso di tutto l'anno.

Oltre al protocollo d'intesa, ho portato anche delle *slide* — ne ho fatto fare delle fotocopie — dove sono evidenziati i metodi che utilizziamo, così come ci avevate richiesto.

Credo che tale proposta di legge vada nella direzione giusta, sia perché prevede di suddividere le zone e i territori, tra area vocata e non vocata, sia perché esclude l'allevamento della specie cinghiale e, anzi, ne prevede, sotto il controllo di normative regionali, la drastica riduzione del numero, rimandando alle regioni la potestà di legiferare in materia.

Mi pare di poter dire, quindi, che questa sia, complessivamente, la giusta via, che — lo ripeto — in provincia di Siena abbiamo praticato ormai da diversi anni, assegnando i compiti di gestione effettiva, sotto il controllo della vigilanza, agli ambiti territoriali di caccia qui rappresentati dai presidenti dell'ATC 17, Emilio Verdiani, e dell'ATC 19, Alfio Sanchini.

Mi aveva chiesto di essere breve: posso anche fermarmi qui.

PRESIDENTE. Vorrei fare solo una domanda. Lei ci ha parlato dei cinghiali; cosa ci dice, invece, per quanto riguarda le altre specie?

CLAUDIO GALLETTI, Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia

di Siena. Attraverso il protocollo d'intesa, noi interveniamo anche nei confronti delle altre specie.

Prevediamo la possibilità di intervenire, in certi periodi dell'anno, con delle trappole Larsen per quanto riguarda la cornacchia grigia e la gazza, e lo stiamo facendo, anche in questo caso sotto il controllo di personale debitamente autorizzato. Sappiamo, infatti, che anche queste specie sono molto impattanti, non solo per le colture, ma anche e soprattutto per la piccola avifauna, in quanto, essendo animali anche carnivori, ne rovinano le nidiate.

Nel protocollo d'intesa si prevede anche l'eradicazione della nutria. Anche in questo caso interveniamo con metodi di cattura e, in certi periodi dell'anno, anche con il fucile a canna liscia, ovviamente a munizione spezzata, e anche attraverso l'utilizzo del fucile stesso.

Per quanto riguarda la specie capriolo, la cosa è un po' più complessa perché, evidentemente, si tratta di una caccia di selezione. Anche in questo caso, però, come stiamo facendo in questi giorni, tutte le volte in cui vi sia un riscontro effettivo di danni alle colture e laddove i piani di abbattimento già predisposti siano risultati insufficienti, chiediamo all'ISPRA l'autorizzazione a intervenire.

Quindi, interveniamo in determinati periodi dell'anno, sempre previa autorizzazione del suddetto istituto. Ovviamente, tutti gli interventi devono essere fatti tramite tele-prenotazione e debitamente controllati dalla vigilanza, ossia dagli agenti di polizia provinciale.

EMILIO VERDIANI, *Presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 17 di Siena*. Buonasera a tutti, sono Emilio Verdiani, presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 17 di Siena.

Anch'io, in risposta al vostro invito, ho portato alcune schede con le risultanze degli interventi eseguiti, soprattutto sul cinghiale. Infatti attualmente, per quanto ci riguarda, il cinghiale è la specie selvatica che, in agricoltura, provoca i maggiori danni.

Il nostro ambito territoriale di caccia, come indicato nelle schede, ha una superficie di 120 mila ettari, di cui 63 mila vocati al cinghiale. Per vocata si intende quell'area sufficientemente boscata in modo che il cinghiale possa essere presente senza arrecare particolari danni. La superficie cacciabile per il cinghiale è, complessivamente, di 47 mila ettari.

La particolarità del nostro ambito territoriale di caccia è costituita dal fatto che la superficie boscata è intervallata da aree coltivabili dove si praticano colture di particolare pregio; mi riferisco, in particolare, alla vite e a colture specializzate di mais e girasole. Quindi, il cinghiale che sosta nelle aree boscate — quelle dove può stare — arreca danni alle colture circostanti.

La nostra principale attività e il nostro impegno maggiore, pertanto, sono rivolti al contenimento dei danni recati dalla specie cinghiale, attraverso interventi di prevenzione con recinzioni elettrificate e altri tipi di dissuasori e, soprattutto — avvalendoci delle normative provinciali, regionali e nazionali — mediante gli abbattimenti.

Tanto per dare qualche cifra, nel nostro ambito territoriale, in termini di caccia e di abbattimento, nell'anno 2008-2009 sono stati prelevati, in forma ufficiale, 7.500 cinghiali. Questo fa presupporre che, se si considerano i capi non segnalati, e quelli prelevati dal braccanaggio, potremmo arrivare tranquillamente a 10 mila cinghiali abbattuti.

Ciò significa che, stante un prelievo di 10 mila cinghiali, ne sono rimasti sicuramente altri 10 mila, il che, per un territorio come il nostro, comporta l'esposizione a un danno rilevante delle colture agricole.

Sul nostro territorio, tra l'altro, insistono diverse zone non cacciabili: mi riferisco ai demani statali e regionali, alle zone di protezione e ad altre zone come i fondi chiusi e via dicendo, dove il cinghiale non può essere cacciato in maniera sistematica, ma solo mediante l'abbattimento.

Purtroppo, nonostante gli sforzi che, come ATC, chiediamo ai cacciatori stessi, e nonostante il supporto degli agricoltori e quello non indifferente dell'amministrazione provinciale tramite i suoi agenti di vigilanza, i risultati sono tuttavia limitati.

Vi fornisco un'altra cifra. Nell'annata venatoria 2004-2005 sono stati prelevati 4.200 cinghiali, mentre nel 2008-2009, come dicevo prima, 7.500; questo la dice lunga sulla possibilità di espansione e sulle possibilità di adattamento di questa specie selvatica.

I danni, grazie anche agli interventi di contenimento e di controllo che sono stati fatti dagli agenti, ammontano, su un bilancio complessivo di circa un milione di euro, per l'anno 2008 a 195 mila euro, contro i 290 mila dell'anno precedente.

Un'altra specie che si sta segnalando negli ultimi anni e, soprattutto, negli ultimi tempi, come specie a forte impatto per l'agricoltura è il capriolo; esso ha trovato un *habitat* particolarmente favorevole nel nostro territorio e si sta espandendo anche in quelle aree in cui, un tempo, sembrava che la sua presenza fosse impossibile. Oggi il capriolo sta coprendo l'intero territorio dell'ATC e quasi tutto il territorio della provincia.

Anche questo problema sta emergendo e stiamo cercando di risolverlo con interventi mirati di controllo e di abbattimento. Purtroppo, come ricordava prima l'assessore, l'efficacia degli interventi su questa specie selvatica è limitata dal tipo di attività venatoria che viene praticata. Infatti praticare la caccia di selezione vuol dire selezionare i capi da abbattere, cosa che non è sufficiente per il contenimento della specie.

Consegno alla Commissione le schede che abbiamo predisposto, tra le quali, ve ne è una in cui sono evidenziati i danni alle produzioni agricole che si sono riscontrati nell'anno 2006. Purtroppo non ho dati più recenti, ma la situazione, dal 2006 ad oggi, non è assolutamente cambiata, quanto a collocazione e distribuzione dei danni.

ALFIO SANCHINI, *Presidente dell'ambito territoriale di caccia ATC 19 di Siena*. Buonasera a tutti, sono Alfio Sanchini, presidente dell'ATC 19.

Per quello che riguarda l'analisi dei danni da fauna selvatica in provincia di Siena e, in modo particolare, nell'ATC 19, con riferimento alla richiesta che ci è stata sottoposta in merito alla tipologia delle colture, occorre dire che un po' tutte le colture vengono danneggiate.

Negli ultimi dieci anni si è realizzata una profonda trasformazione delle nostre campagne che, mentre in passato erano prevalentemente vocate all'agricoltura e ai pascoli, oggi stanno dando sempre più spazio alle colture di pregio, soprattutto vigneti — nella nostra realtà, in particolare, il vino nobile —, ma anche uliveti e colture estensive di mais e girasole, i cui prodotti sono appunto quelli prevalentemente danneggiati. I danni accertati, anche se di entità non eccessiva, comportano comunque costi abbastanza significativi ed importanti per gli ATC, proprio in quanto riguardanti prodotti di pregio.

La localizzazione geografica dei danni, all'interno del nostro ATC, è per il 25 per cento nelle aree limitrofe alle strutture di divieto. Tali strutture non sono gestite dagli ATC che hanno, infatti, la gestione solo del 75 per cento circa del loro territorio; il rimanente territorio, costituito da strutture private, parchi e quant'altro, non è quindi di nostra competenza.

Queste aree, nel nostro ATC, si stanno rilevando come serbatoi di fauna selvatica, soprattutto per quanto riguarda la presenza di ungulati, i quali successivamente si spostano nel territorio a caccia programmata di nostra competenza, dove avvengono prevalentemente i danni alle colture agricole.

Per quanto riguarda la quantificazione economica dei danni denunciati, accertati e indennizzati, anch'io, come il collega dell'ATC 17, vi posso lasciare la documentazione su tutto quanto sto dicendo. Si tratta di cifre complessivamente importanti, considerate le dimensioni del bilancio di un ATC — sono, infatti, pari

a circa un quinto del nostro bilancio — che comunque rientrano in buona parte nell'ambito di compatibilità tra la presenza della fauna selvatica e le colture agricole grazie, soprattutto, all'attività svolta da parte dell'ATC per il controllo della fauna selvatica.

C'è da dire che, per quanto riguarda l'accertamento e l'indennizzo dei danni, vige in provincia di Siena — e credo che sia l'unico caso in Italia — un regolamento provinciale, concertato con tutte le componenti del mondo agricolo e ambientalista, che definisce non solo le modalità di accertamento e di indennizzo dei danni alle colture agricole, ma anche quelle di prevenzione.

L'obiettivo di questo regolamento è dare dignità all'agricoltore, cercando di permettergli di raccogliere il suo prodotto, piuttosto che di indennizzarlo; infatti l'attività svolta e gli strumenti che vengono utilizzati nell'ambito del nostro ATC, per quello che riguarda la prevenzione, si basano soprattutto su una prevenzione cosiddetta « ordinaria », per la quale vengono impiegate risorse pari a 25-30 mila euro all'anno che, soprattutto, sono utilizzate per le recinzioni elettrificate.

Queste ultime vengono messe in opera grazie al volontariato dei cacciatori, appartenenti soprattutto alla caccia organizzata (penso ai cacciatori delle squadre del cinghiale e ai cacciatori di selezione), che predispongono la messa in opera di queste recinzioni, soltanto per il periodo in cui il prodotto può essere danneggiato dalla presenza di fauna selvatica.

Abbiamo anche delle prevenzioni cosiddette « di carattere straordinario ». Per esempio, al confine con il Lazio, poiché nel Lazio non c'è molta gestione, mentre da parte nostra la gestione viene fatta a tutto campo, abbiamo una barriera elettrificata di oltre 18 chilometri.

Inoltre, ci avvaliamo di un controllo numerico delle popolazioni, soprattutto di ungulati, per 365 giorni all'anno, utilizzando l'articolo 37. Esso ci consente di intervenire in tutte le realtà in cui ciò si

renda necessario o dove ci siano delle presenze incompatibili con le colture agricole.

Quanto agli strumenti che utilizziamo per il controllo, soprattutto degli ungulati, fino al 2005 gli ATC godevano di piena autonomia ed potevano intervenire con le modalità che ritenevano più opportune, a seconda della localizzazione geografica della presenza di questa specie; dal 2006, invece, così come ricordava anche l'assessore, in base al protocollo di intesa con l'allora Istituto nazionale per la fauna selvatica, gli interventi sono stati regolamentati.

Ciò, nonostante sia consentito intervenire in tutti i momenti dell'anno, ha parzialmente sacrificato la gestione, perché ha inficiato l'elemento determinante della tempestività: infatti, siccome ora occorre chiedere i permessi all'ISPRA, passa del tempo prima di poter intervenire e, quindi, difficilmente riusciamo ad avere interventi veramente radicali.

Per quanto riguarda la funzionalità dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992, inerente gli interventi nelle aree protette con la guardia provinciale e con gli agricoltori, devo dire che nel nostro ATC ciò viene fatto, anche se riteniamo non in modo sufficiente. Nell'articolo 19 per le province autonome si prevedono anche, per esempio, forme di partecipazione diverse da quella delle guardie provinciali e degli agricoltori. Ecco, noi riteniamo che, forse, forme aggiuntive e diverse potrebbero essere opportune anche nelle nostre realtà.

Ci sono poi altre specie che vengono controllate in deroga, soprattutto quella dello storno, che da noi è una vera catastrofe. Le nostre campagne sono state colonizzate da migliaia di storni che sono diventati stanziali e rappresentano un flagello, in modo particolare, per gli uliveti e i vigneti e neanche le normative in deroga sono sufficienti per poter tenere sotto controllo questa specie altamente dannosa. Infatti, del totale dei danni all'agricoltura derivati da fauna selvatica, quasi un 20 per cento deve attribuirsi, appunto, ai danni causati dallo storno.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CARLO NOLA. Intervengo anche per soddisfare una curiosità. Stiamo svolgendo queste audizioni al fine di capire quali possano essere i metodi condivisi in grado, da una parte, di tutelare gli interessi dei nostri produttori agricoli e, d'altra parte, di consentire una gestione delle specie.

Riguardo al protocollo con l'INFS, mi ha colpito una cosa che per noi o, almeno, per me, risulta nuova: mi riferisco alla possibilità di indennizzare parzialmente gli agricoltori, corrispondendo loro il 50 per cento dei capi abbattuti per la specie dello storno.

Siccome per me è una novità, vorrei sapere se funziona e, se sì, con quali modalità operative, visto che le risorse sono sempre di meno e che tanti agricoltori sono interessati. È una cosa che non avevo mai sentito prima e, quindi, vorrei capire se può costituire uno dei tanti metodi nuovi da utilizzare, seppur parzialmente.

CLAUDIO GALLETTI, *Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena*. Sì, questa è una novità che è stata inserita, recentemente, nel protocollo, rinnovato poco più di un mese fa. Non l'abbiamo ancora verificata, perché, come vede, gli abbattimenti possono andare dal 15 maggio al 15 luglio e possono poi aversi nei periodi in cui le colture danneggiate da questa specie — frutteti e oliveti — sono in atto.

Per quanto riguarda la specie cinghiale, tale metodo funziona e ha funzionato, con una ragionevole soddisfazione degli agricoltori che, almeno sotto questa forma, ricevono, in certa misura, l'indennizzo del danno, che viene compensato anche con il conferimento di una parte dei cinghiali abbattuti. Gli agricoltori, tuttavia, non vogliono l'indennizzo del danno: vogliono il proprio prodotto e, quindi, noi lavoriamo molto sulla prevenzione e sui capi abbattuti.

Noi, onorevoli commissari, crediamo che l'attività venatoria abbia bisogno della gestione sul territorio, della presenza costante e di un accordo continuo tra mondo agricolo, mondo venatorio e mondo ambientalista.

È necessario, inoltre, che funzionino gli ambiti territoriali e che si operi una gestione complessiva, tenendo sotto controllo tutte le specie. Ciò va visto in un'ottica priva di approcci pregiudiziali, intervenendo con vari metodi. Per esempio, nelle aree protette e dentro le riserve naturali, noi in più parti interveniamo coi recinti di cattura. Abbiamo constatato, però, che essi in molti casi non sono sufficienti perché è vero che servono alla cattura ma, spesso, i numeri sono tali per cui ci vorrebbero anche altri tipi di intervento. Sappiamo, tuttavia, che si tratta di aree a protezione integrale e, quindi, bisogna essere molto attenti a non disturbare gli altri tipi di fauna.

Dunque, sulla specie cinghiale il metodo ha funzionato anche se, evidentemente — lo ripeto — gli agricoltori non vogliono l'indennizzo del danno. Come diceva il presidente dell'ATC, noi abbiamo questo regolamento provinciale, il quale — per quanto riguarda, per esempio, i danni alle colture cerealicole — ci impone di fare riferimento alla Camera di commercio di Bologna, che è la più vantaggiosa per l'agricoltore. Per quanto riguarda gli altri prodotti — uva, mais e via dicendo — ci riferiamo, invece, ai prezzi stabiliti dalla Camera di commercio a livello provinciale.

Mettiamo inoltre in campo anche molte forme di prevenzione, attraverso elettrificazioni, e di difesa delle colture. Ci siamo accorti che tutto questo non basta, anche perché evidentemente non c'è solo il problema del cinghiale.

Possiamo notare che, negli ultimi anni, c'è stata una stabilizzazione dei danni complessivi — debitamente riscontrati e documentati mediante sopralluoghi da parte dei tecnici incaricati — alle colture agricole che, in provincia di Siena, si aggirano intorno ai 500-600 mila euro all'anno.

Sempre più, però, i danni sono riconducibili anche ad altre specie. Il capriolo sta diventando una specie molto impattante; lo stesso vale anche per altre specie come il fagiano, lo storno, la nutria, l'istrice, il daino e la piccola avifauna.

Il problema, quindi, è di gestione complessiva, e va visto in un'ottica e con un approccio di diversificazione degli interventi, a seconda delle varie località. Soprattutto, sono da contenere le specie che, sulla base di censimenti che noi facciamo costantemente, si dimostrano in eccesso. Occorre intervenire con i metodi più consoni; più o meno durante tutto l'anno e con personale debitamente autorizzato. Nel nostro ATC tutte le persone che fanno questi interventi hanno fatto un corso di formazione sotto il controllo della polizia provinciale o della vigilanza volontaria.

SUSANNA CENNI. Desidero intervenire, molto velocemente, anzitutto per ringraziare l'assessore Galletti e i presidenti degli ATC. Ovviamente conosco in maniera adeguata la loro realtà e i buoni risultati che la vostra gestione ha portato nei territori. Vorrei fare una sola domanda, che si collega a una delle ragioni per le quali stiamo svolgendo questo ciclo di audizioni.

Nell'ambito della vostra esperienza — che, come è stato sottolineato anche dai presidenti degli ATC, è molto concentrata sulla gestione e sulla programmazione riuscendo ad ottenere alcuni importanti risultati — quali sono, a vostro parere, in questo momento, i nodi che noi potremmo affrontare attraverso un'iniziativa legislativa e quali sono le difficoltà che state riscontrando nei confronti del sistema ad oggi esistente in materia?

CLAUDIO GALLETTI, *Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della provincia di Siena*. Senza piaggeria, ho già detto nel mio intervento introduttivo che le finalità della proposta di legge dell'onorevole Cenni mi sembrano condivisibili e che, in larga misura, si incontrano con quanto noi abbiamo già fatto, andando oltre.

Per esempio, secondo il mio punto di vista, è sicuramente opportuno vietare l'allevamento della specie cinghiale. È inoltre opportuno che le regioni adottino una normativa adeguata in materia. Negli anni passati, sono andato a documentarmi al proposito ed ho appurato che in molte regioni italiane così non è stato.

Per quanto riguarda tutta una serie di norme finalizzate al contenimento dei danni e alla gestione della specie — soprattutto del cinghiale, ma anche delle altre — bisogna, quindi, che ci sia una normativa più efficace oltre che più efficiente, nonché un confronto e una concertazione maggiore per la gestione con le province e con gli ambiti territoriali di caccia.

Credo, onorevoli deputati, che ci debba essere un rapporto più stretto anche con gli enti-parco e che — posto che, soprattutto dentro le aree protette e dentro le riserve naturali e gli enti-parco, in prima battuta si debba intervenire con i metodi ecologici — una volta verificato che in alcune realtà questi non si dimostrano sufficientemente efficaci, occorra poter intervenire anche in altra maniera, cosa oggi non consentita. Infatti, salvo in casi particolari e attraverso gli agenti di polizia provinciale, non si può intervenire neanche col protocollo che vi ho illustrato.

Complessivamente, devo dire che nei confronti di tutta un'altra serie di specie — e non sul cinghiale, salvo questa difficoltà a ricorrere in molte realtà del territorio al metodo della braccata, il che molto spesso ci consegna un limite nel poter intervenire in maniera efficace — ci sono limiti derivanti dal divieto di caccia, perché si può cacciare solo in deroga.

Come ricordava prima il presidente dell'ATC 19, lo storno, che era una specie migratoria e che fino a venti o trenta anni fa giungeva dalle nostre parti solo per svernare e quindi se ne riandava, è ora diventata una specie stanziale nei nostri territori. Da un censimento sommario che abbiamo svolto, risulta che nel nostro territorio provinciale il loro numero sia di centinaia di migliaia: stanno

diventando devastanti per la colture! C'è la necessità, quindi, di avere una normativa più efficace e più rispondente alle caratteristiche delle varie specie impattanti sull'agricoltura.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per la loro efficacia e per la documentazione consegnata, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico dell'audizione odierna (*vedi allegati*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 16 giugno 2009.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1



PROVINCIA DI SIENA
Area POLITICHE DELL'AMBIENTE
Servizio Risorse Faunistiche e Riserve Naturali

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI SIENA
E L'ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA**

**INDIRIZZI TECNICI PER GLI INTERVENTI DI CONTROLLO
DEL CINGHIALE, VOLPE, NUTRIA, CONIGLIO SELVATICO, CORVIDI,
STORNO E TORTORA DAL COLLARE NELLA PROVINCIA DI SIENA**

**INDIRIZZI TECNICI PER GLI INTERVENTI DI CONTROLLO
DI CINGHIALE, VOLPE, NUTRIA, CONIGLIO SELVATICO,
CORVIDI, STORNO E TORTORA
(art. 19 Legge 157/92, art. 37 L.R. 3/94)**

Premessa	3
IL CINGHIALE	4
INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE VOCATE	4
INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE NON VOCATE	5
CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE PROTETTE (L.R. 49/95).....	5
LA VOLPE	8
LA NUTRIA.....	10
IL CONIGLIO SELVATICO	11
I CORVIDI: LA CORNACCHIA GRIGIA E LA GAZZA.....	11
LO STORNO.....	14
LA TORTORA DAL COLLARE.....	15

PREMESSA

Lo scopo del presente protocollo d'intesa fra la Provincia di Siena e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica è di definire un documento programmatico che consenta di pianificare su scala quinquennale le linee guida per le azioni di controllo sulla fauna selvatica, ~~in tempi diversi da quelli previsti dal calendario venatorio e/o in aree soggette a vario titolo a divieto di caccia~~ (art. 19 Legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 37 Legge Regionale Toscana 12 gennaio 1994 n. 3).

"Le attività di controllo sulla fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, possono essere impostate per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela di particolari specie selvatiche, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche (art. 37 L.R. 3/94)". In particolare, le esigenze gestionali che sono alla base del presente piano di controllo sono riconducibili alla prevenzione e riduzione dei danni alle attività produttive, alla riconduzione ad una zoocenosi il più naturale possibile per il contesto geografico con interventi di eradicazione o comunque drastica riduzione delle specie alloctone ed alla limitazione delle specie ritenute capaci di esercitare un rilevante impatto predatorio su componenti faunistiche di importanza conservazionistica o venatoria.

Gli Enti responsabili del controllo della fauna selvatica sono, ai sensi della L.R. 3/94, le Province, i Comitati di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e, in particolari condizioni, l'Ente gestore delle aree protette ai sensi della L.R. 49/95.

Le operazioni di riduzione numerica sono eseguite sotto la responsabilità di un Agente di Vigilanza di cui all'art. 51 della L.R. 3/94, il quale per l'attuazione degli interventi può avvalersi dei soggetti previsti all'art. 37 della L.R. 3/94. L'effettuazione dei necessari controlli sui contenimenti spetta al Corpo di Polizia Provinciale che può realizzarli utilizzando la strumentazione tecnologicamente avanzata in dotazione, come il servizio di teleprenotazione, anche senza la costante presenza fisica nel comprensorio d'intervento. Inoltre le operazioni di controllo sono rendicontate tramite la compilazione di apposite schede tecniche che l'Agente responsabile trasmette alla Provincia, di norma con cadenza mensile nel caso del cinghiale e con cadenza annuale per le altre specie. All'interno delle Riserve Naturali, questi interventi sono coordinati dal Servizio Risorse Faunistiche e Riserve Naturali in stretta collaborazione con il Corpo di Polizia Provinciale il quale potrà avvalersi esclusivamente dei soggetti abilitati ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94.

La Provincia di Siena si impegna ad inviare all'INFS, con cadenza quinquennale, il rendiconto degli interventi di controllo eseguiti per ogni specie nelle diverse unità territoriali di gestione. Nel caso degli uccelli, per garantire la rendicontazione annuale dei prelievi in deroga all'Unione Europea, il resoconto deve indicare il numero di soggetti autorizzati ad effettuare il prelievo, il numero di capi abbattibili e il numero di capi effettivamente abbattuti nel corso dell'anno

IL CINGHIALE

Il cinghiale *Sus scrofa* è senz'altro una delle specie più problematiche del patrimonio faunistico della provincia di Siena. La gestione di questa specie risulta particolarmente complessa per le sue caratteristiche biologiche ed eco-etologiche, per l'interesse che suscita nelle diverse categorie sociali e per il rilevante impatto che la specie può esercitare sulle attività agricole, soprattutto in aree che per le loro caratteristiche agricolo-forestali sono particolarmente suscettibili al danneggiamento, come nei territori a diffusa presenza di vigneti per la produzione del *Brunello*, *Chianti*, *Nobile*.

La Provincia di Siena ha definito da anni un programma organico di gestione faunistico venatoria della specie, che passa attraverso il Regolamento provinciale della gestione del cinghiale, il Piano di intervento annuale per la gestione del cinghiale nelle aree non vocate della provincia di Siena e che trova il suo completamento nel presente protocollo d'intesa.

La gestione del cinghiale è impostata in maniera differenziata nelle aree che sulla base delle caratteristiche ambientali (e in particolare sull'estensione e frammentazione del bosco, sulla presenza di colture pregiate o facilmente danneggiabili dalla specie) sono definite vocate al cinghiale e in quelle che invece sono classificate come vocate alla piccola selvaggina e non vocate al cinghiale.

Nelle **aree vocate al cinghiale**, la gestione di questo ungulato persegue, attraverso l'attività venatoria, il mantenimento della densità di popolazione a livelli compatibili con le caratteristiche ambientali, le attività antropiche e con le altre componenti della biocenosi. Gli interventi di controllo sono esercitati soltanto in via eccezionale per la salvaguardia delle coltivazioni o per ricondurre localmente la popolazione al di sotto della soglia di densità massima sostenibile.

Nelle **aree non vocate alla specie**, l'obiettivo degli interventi di controllo e dell'attività venatoria (consentita in forma singola anche con l'uso del cane nel periodo stabilito dalle norme provinciali del Calendario venatorio) è quello di contrastare attivamente la presenza della specie, perseguendo l'eradicazione o quantomeno il forte contenimento numerico, in particolare in quei comprensori che istituzionalmente sono finalizzati alla riproduzione naturale della fauna selvatica di interesse conservazionistico e venatorio.

Nelle Riserve Naturali, la gestione della specie è pianificata in funzione dell'impatto del cinghiale sulle fitocenosi naturali e sulle attività agricole, interne e nei territori limitrofi, in conformità con il *Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali delle Province di Grosseto e di Siena* e con le finalità provinciali della gestione della specie nelle aree vocate e non vocate.

INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE VOCATE

Ambiti territoriali di controllo

Nell'area vocata le operazioni di controllo del cinghiale sono realizzate nel territorio a gestione programmata della caccia e negli istituti faunistici privati (Aziende Faunistiche Venatorie (AFV) e Aziende Agrituristiche Venatorie (AAV)), nelle Zone di Rispetto Venatorio (ZRV), nei Fondi chiusi, Demani Regionali, Zone di Protezione (ZP) e nei divieti di caccia istituiti ai sensi dell'art. 33 della L.R. 3/94.

Mezzi e tempi di intervento

Gli abbattimenti sono eseguiti da appostamento, anche in orario notturno con l'ausilio di sorgenti luminose, o con il metodo della girata. La validità delle autorizzazioni per gli interventi di controllo è individuata di norma in due settimane.

I capi abbattuti sono destinati ai partecipanti agli interventi in una percentuale non superiore al 70% e il restante ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto.

In caso di incompleta realizzazione del piano di abbattimento assegnato ai comprensori di gestione durante il periodo venatorio, la Provincia può autorizzare le squadre di caccia a proseguire gli abbattimenti con il metodo della braccata fino al raggiungimento della DAF definita dagli ATC nel Piano di Gestione del Distretto o a scadenza dell'autorizzazione (31 gennaio).

Eventuali situazioni di emergenza, che possono presentarsi in particolari contesti ambientali, caratterizzati da colture di elevate estensioni (p.es. mais, girasole), soggetti a danneggiamento, saranno affrontate attraverso la richiesta all'INFS di specifici pareri tecnici.

INTERVENTI DI CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE NON VOCATE

Ambiti territoriali di controllo

Nell'area non vocata gli interventi di controllo sono realizzati all'interno degli istituti faunistici privati (AFV, AAV, Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica allo stato naturale (CPRFS)) e pubblici (Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), ZRV), Demani Regionali, divieti di caccia istituiti ai sensi dell'art. 33 della L.R. 3/94, Fondi Chiusi e nel territorio soggetto a gestione programmata della caccia.

Mezzi e tempi di intervento

Gli interventi di controllo sono realizzati mediante abbattimento da appostamento ed alla cerca, anche in orario notturno con l'eventuale ausilio di sorgenti luminose, o con la girata con l'uso del cane limiere. Tuttavia, nelle ZRC le operazioni di controllo devono essere eseguite in via prioritaria tramite idonee strutture di cattura e i capi prelevati e non abbattuti ceduti ad Aziende Agrituristiche Venatorie o ad aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani. Questi istituti devono dimostrare di avere strutture tali da impedire la fuga degli individui rilasciati nel territorio libero.

Gli interventi alla cerca possono essere attuati esclusivamente all'interno dei confini delle ZRC, ZRV, Fondi Chiusi e istituti faunistici privati, lungo un percorso fisso preventivamente concordato con la Provincia, che esclude strade di uso pubblico. Per gli interventi alla cerca l'agente autorizzato può avvalersi di 2 collaboratori, ad uno dei quali può delegare, in sua presenza, l'esecuzione materiale dell'abbattimento, con l'obbligo dell'uso di una sola arma a canna rigata, munita di ottica o sistema elettronico di puntamento di calibro consentito dalla vigente normativa.

I capi abbattuti sono destinati ai partecipanti agli interventi in una percentuale massima del 70% e il restante ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto. All'orecchio sinistro di ogni capo abbattuto dovrà essere applicato, al momento del recupero, idoneo contrassegno inamovibile fornito dall'Ente competente.

CONTROLLO DEL CINGHIALE NELLE AREE PROTETTE (L.R. 49/95)

La necessità di pianificare e programmare le attività di controllo del cinghiale all'interno delle Riserve Naturali della Provincia di Siena scaturisce dall'esigenza di ridurre l'impatto di queste popolazioni nei territori interni e limitrofi ad esse, al fine di contenere i danni alle produzioni agricole e alle fitocenosi naturali. In area non vocata al cinghiale, in

linea con gli obiettivi provinciali, è perseguita l'eradicazione della specie; in area vocata, gli interventi sono per lo più dissuasivi, finalizzati all'allontanamento e/o alla rimozione degli animali dalle colture nei periodi di maggiore criticità e/o appetibilità. Il successo delle recinzioni elettrificate che la Provincia ha realizzato, in via sperimentale, a tutela delle produzioni agricole in alcune Riserve Naturali e la riduzione dei danni in genere dipende anche dalla forte azione di disturbo che questi interventi hanno provocato e provocano.

In conformità al Regolamento del *Sistema delle Riserve Naturali di Grosseto e Siena*, ai *Piani di Gestione delle Riserve Naturali* e alla suddivisione del territorio provinciale in area vocata e non vocata alla specie, sono individuati i seguenti obiettivi gestionali:

• *Riserve Naturali ricadenti in area non vocata:*

- **Bosco di S. Agnese:** poiché la specie è presente in maniera occasionale, gli interventi di prelievo sono realizzati all'interno delle recinzioni elettrificate installate a tutela delle colture, nei periodi di maggiore criticità o appetibilità delle colture o in qualunque momento sia segnalato dal conduttore del fondo l'entrata di animali al loro interno.
- **Lucciola Bella:** poiché il cinghiale è presente in maniera continua e provoca diversi danni alle colture agricole, il prelievo è realizzato durante tutto l'arco dell'anno ed è finalizzato all'eradicazione della specie, in conformità al restante territorio ricadente in area non vocata.
- **Lago di Montepulciano:** il prelievo è eseguito durante tutto l'arco dell'anno finalizzato all'eradicazione della specie, in conformità al restante territorio ricadente in area non vocata, in quanto la specie è presente in maniera piuttosto continua e potrebbe provocare un notevole disturbo alle specie di uccelli svernanti e nidificanti e danni alle fitocenosi di interesse conservazionistico.

• *Riserve Naturali ricadenti in area vocata:*

- **Alto Merse e Basso Merse:** vista la situazione più o meno stabile negli anni per quanto riguarda gli indici di abbondanza relativa della specie in queste due Riserve e l'evidente azione di disturbo degli interventi di controllo, i prelievi sono eseguiti all'interno delle recinzioni elettrificate e nelle aree appena circostanti nel periodo di criticità e/o appetibilità delle colture o in qualunque momento sia segnalato dal conduttore del fondo l'entrata di animali al loro interno.
- **Alto Merse, Castelvechio e Pigelleto:** qualora dovessero aumentare i danni o fosse dimostrato che l'eccessiva attività di *rooting* produca dei danni alle fitocenosi naturali saranno programmati degli interventi di contenimento della specie basati su stime di popolazione e piani di prelievo. Gli interventi di contenimento andranno realizzati utilizzando gabbie di cattura a meno che l'utilizzo di tali strutture non risulti idoneo per motivi di carattere ambientale, economico e sociale.
- Nelle restanti Riserve Naturali (**Farma, La Pietra, Cornate e Fosini e Pietraporciana**) non si prevedono interventi.

Mezzi e tempi di intervento

Il metodo di prelievo più efficace e meno invasivo di questo ungulato è senz'altro la cattura tramite appositi recinti di cattura. Per funzionare, queste strutture devono essere collocate in aree con una certa copertura vegetale e in situazioni dove il disturbo

antropico è ridotto al minimo. Per questi motivi le gabbie di cattura sono attivate, per ora, solo nella Riserva Naturale Lago di Montepulciano.

A Lucciola Bella e nelle aree coltivate all'interno delle recinzioni elettriche sperimentali realizzate nelle Riserve Naturali Bosco di S. Agnese, Alto Merse e Basso Merse, dove non si verificano le due condizioni necessarie al funzionamento delle gabbie di cattura esposte sopra, si propone di intervenire con abbattimenti selettivi, con l'esclusivo impiego dell'arma rigata, da appostamento e alla cerca anche in orario notturno con l'eventuale ausilio di sorgenti luminose.

All'interno della Riserva Naturale di Lucciola Bella, gli interventi di abbattimento dovranno essere attuati in maniera continua per tutto l'arco dell'anno; nelle aree recintate all'interno delle Riserve Naturali Bosco di S. Agnese, Alto Merse e Basso Merse, nei momenti di maggiore appetibilità delle colture o in qualunque momento sia segnalato dal conduttore del fondo l'entrata di animali al loro interno. In entrambi i casi le operazioni di abbattimento dovranno essere coordinate dal Servizio Risorse Faunistiche e Riserve Naturali in stretta collaborazione con il Corpo di Polizia Provinciale il quale potrà avvalersi esclusivamente dei soggetti abilitati ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94.

Qualora fosse dimostrata la necessità di realizzare degli interventi di contenimento della specie in qualunque Riserva Naturale ricadente in area vocata, essi andranno realizzati sulla base di stime di popolazione e piani di prelievo. Gli interventi di contenimento, in conformità a quanto previsto dai Piani di Gestione delle Riserve Naturali, andranno realizzati utilizzando gabbie di cattura a meno che l'utilizzo di tali strutture non risulti idoneo per motivi di carattere ambientale, economico e sociale

LA VOLPE

L'impostazione di una strategia di contenimento dell'impatto predatorio esercitato dalla volpe sulle specie di interesse venatorio appare opportuna nei comprensori con specifiche finalità di produttività faunistica.

Questo obiettivo è perseguito mediante il ricorso ad interventi di miglioramento ambientale per la piccola fauna stanziale (p.es. incremento dei siti di rifugio), a metodi ecologici che riducano le risorse trofiche per la volpe (p.es. chiusura di discariche, limitazione di immissioni di fagiani) e la riduzione locale del potenziale predatore. Infatti, una forte riduzione del numero di volpi può, in determinate condizioni ecologiche, aumentare la sopravvivenza e la riproduzione di galliformi e lepri.

La volpe è un carnivoro generalista ed opportunista che utilizza diverse fonti alimentari in funzione della loro abbondanza e dispersione nell'ambiente. E' probabile quindi che elevate densità di volpe contribuiscano alla rarefazione delle popolazioni di piccola selvaggina, per l'elevato impatto predatorio che la specie può esercitare sugli uccelli terragnoli e sulle giovani lepri soprattutto in contesti ambientali con elevata disponibilità e accessibilità di prede.

E' da notare che il controllo programmato della predazione si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto predatorio nelle aree e nel periodo in cui appare più necessario, ma conservando la popolazione dei predatori che svolgono comunque un ruolo ecologico fondamentale nei locali ecosistemi.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo della volpe è esercitato negli istituti in cui è prioritaria l'esigenza della produttività faunistica o comunque finalizzati alla riproduzione naturale di popolazioni di uccelli e mammiferi di interesse venatorio e in particolare nelle ZRC e nelle ZRV e, qualora risulti necessario (p.es. accertata presenza di tane utilizzate dalla specie) nel territorio posto nel raggio di 500 metri dai confini di detti istituti. Le operazioni di controllo possono essere realizzate anche nel CPRFS e nelle AFV che non immettono selvaggina.

Mezzi e tempi di intervento

Il controllo numerico della volpe può essere realizzato secondo il protocollo operativo di seguito indicato, escludendo l'utilizzo del cane da seguita e concentrando gli interventi nel periodo gennaio - marzo, prima della stagione riproduttiva della piccola selvaggina e della stessa volpe.

ABBATTIMENTI NOTTURNI	in ogni periodo dell'anno	
TRAPPOLE SELETTIVE AD ESCA ALIMENTARE	in ogni periodo dell'anno	
INTERVENTI ALLA TANA	dal 1 aprile al 31 luglio	

Abbattimenti notturni

L'Agente responsabile può avvalersi di un numero massimo di due collaboratori per ogni uscita, con l'obbligo dell'uso di una sola arma a canna rigata, munita di ottica o sistema elettronico di puntamento di calibro consentito dalla vigente normativa. Gli abbattimenti notturni sono attuati da appostamento ed alla cerca, anche a bordo di autoveicoli, su un percorso fisso preventivamente concordato con la Provincia che esclude strade pubbliche. E' permessa la contemporaneità di interventi di contenimento

su volpe e cinghiale (dove il contenimento delle specie è autorizzato), se preventivamente segnalata al Servizio di Polizia Provinciale con il sistema della teleprenotazione.

Catture con trappole

Le catture avvengono mediante l'uso di trappole selettive ad esca alimentare dotate di targhetta che certifica l'omologazione da parte degli Enti competenti. La dislocazione delle trappole ed ogni successiva variazione deve essere indicata in apposita cartografia depositata presso il Servizio di Polizia Provinciale. Gli Agenti responsabili delle operazioni di cattura possono avvalersi di massimo tre collaboratori, cui affidare compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole. Le trappole devono essere controllate almeno una volta al dì, nelle prime ore del giorno. Ogni soggetto catturato che non appartiene alla specie volpe deve essere liberato sul posto.

Interventi alla tana

Agli interventi alla tana possono partecipare massimo cinque collaboratori ed essere impiegati cani idonei.

In ogni unità territoriale di gestione potranno essere attuati interventi di controllo fino al raggiungimento dello specifico piano di abbattimento annuale definito dalla Provincia.

Il contingente da abbattere in ogni istituto è individuato tramite una valutazione sistematica dell'abbondanza relativa della specie e degli abbattimenti realizzati negli anni precedenti. L'abbondanza della volpe è stimata mediante conteggi notturni con l'ausilio di fari alogeni eseguiti in periodo tardo invernale. Il monitoraggio è eseguito in auto su un percorso fisso definito dalla Provincia, in modo da esplorare tutti gli ambiti di realizzazione degli interventi di controllo della Volpe, per una superficie non inferiore al 30% del complessivo territorio e rappresentativa delle principali tipologie ambientali. I risultati dei conteggi sono espressi come Indice Chilometrico di Abbondanza (I.K.A. - numero di individui avvistati su km percorso).

LA NUTRIA

L'obiettivo del presente piano di controllo della nutria *Myocastor coypus* è quello di contrastare attivamente la presenza di questo roditore su tutto il territorio provinciale, perseguendo ove possibile l'eradicazione. La nutria è, infatti, una specie alloctona, totalmente estranea al panorama faunistico, in grado inoltre di arrecare ingenti danni di varia natura:

- danni a colture agricole;
- danni idraulici, con compromissione dell'integrità degli argini dei corsi d'acqua naturali, degli invasi di bonifica e delle scarpate ferroviarie per l'attività di scavo tipica di questo roditore;
- danni ambientali, legati ai danneggiamenti a specie vegetali acquatiche con compromissione delle biocenosi palustri e disturbo alle zone di nidificazione ed alimentazione di numerose specie ornitiche, anche rare o minacciate, presenti nelle zone umide della provincia;
- rischi sanitari, in quanto potenziale vettore/serbatoio di agenti patogeni.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Gli interventi di controllo sulla nutria sono realizzati nel territorio sottoposto a gestione programmata della caccia, negli Istituti faunistici privati (AFV, AAV, CPRFS) e in quelli pubblici (ZRC, comprese le ZRV) e nelle Riserve Naturali.

Mezzi e tempi di intervento

Le operazioni sono realizzate tramite l'impiego di trappole selettive a passaggio e/o ad esca alimentare, perché giudicate lo strumento di controllo maggiormente selettivo, efficace e di limitato impatto sulle altre componenti faunistiche.

Per le finalità del presente piano di controllo, le catture possono essere attuate durante tutto l'anno, senza limitazione numerica e indipendentemente da sesso e classe d'età dei soggetti.

L'Agente responsabile può avvalersi di un numero massimo di dieci collaboratori, ai quali possono essere affidati compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole. La soppressione delle nutrie catturate spetta in via esclusiva all'Agente incaricato. Lo smaltimento delle carcasse deve essere effettuato con i mezzi consentiti dalla normativa vigente. Ogni soggetto catturato che non appartiene alla specie nutria deve essere liberato sul posto.

In casi eccezionali e in particolare al fine di sfruttare le condizioni favorevoli offerte dalla stagione fredda (p.es. scarsa vegetazione, presenza ghiaccio), possono essere autorizzati per periodi definiti anche interventi di controllo con l'uso dei mezzi di caccia di cui all'art. 31 della L.R. 3/94, e in particolare:

1) fucile a canna liscia caricato con munizione spezzata, nei calibri consentiti per l'esercizio della caccia;

2) carabina a canna rigata di calibro non inferiore a 222 e con bossolo di altezza non inferiore a 40 mm, anche dotate di strumentazione ottica adeguata.

Gli abbattimenti con arma da fuoco possono essere effettuati anche da appostamento, da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto. L'agente incaricato può avvalersi di massimo tre collaboratori. Al fine di non cagionare inutile disturbo, nelle aree di tutela e di produzione faunistica (ZRC, ZRV, RN) va escluso l'abbattimento mediante arma da fuoco nel periodo riproduttivo (da marzo a luglio compresi).

IL CONIGLIO SELVATICO

L'obiettivo del presente piano di controllo è quello di contenere la densità delle popolazioni del coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*, al fine di limitare i danni alle coltivazioni agricole. Il coniglio selvatico, che ad oggi presenta una distribuzione puntiforme nel territorio provinciale legata alla fuga di pochi soggetti da allevamenti locali o ad immissioni illegali, può procurare danni all'agricoltura e creare locali fenomeni di competizione con la Lepre.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Gli interventi di controllo sul coniglio selvatico sono realizzati nel territorio sottoposto a gestione programmata della caccia, negli Istituti faunistici privati (AFV, AAV, CPRFS) e in quelli pubblici (ZRC, comprese le ZRV) e nelle Riserve Naturali.

Mezzi e tempi di intervento

Le operazioni sono realizzate con l'impiego dei mezzi di caccia di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 31 della L.R. 3/94, di reti o trappole di cattura ed eventualmente del furetto.

Per le finalità del presente piano di controllo, le operazioni di limitazione numerica possono essere attuate durante tutto l'anno in casi d'emergenza e di norma nel periodo autunno-invernale.

L'Agente responsabile può avvalersi di un numero massimo di 5 collaboratori, ai quali possono essere affidati anche compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole. La soppressione dei conigli catturati spetta in via esclusiva all'Agente incaricato. Lo smaltimento delle carcasse deve essere effettuato con i mezzi consentiti dalla normativa vigente. Ogni soggetto catturato di altra specie deve essere liberato sul posto.

Gli abbattimenti con arma da fuoco possono essere effettuati da appostamento, da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto. L'agente incaricato può avvalersi di massimo tre collaboratori. Al fine di non cagionare inutile disturbo, nelle aree di tutela e di produzione faunistica (ZRC, ZRV, RN) va escluso l'abbattimento mediante arma da fuoco nel periodo riproduttivo (da marzo a luglio compresi).

I CORVIDI: LA CORNACCHIA GRIGIA E LA GAZZA

L'attività di controllo delle popolazioni di cornacchia grigia *Corvus corone cornix* e gazza *Pica pica* è impostata principalmente per limitare la predazione, ottimizzando la produttività della piccola selvaggina. I corvidi sono, infatti, predatori opportunisti, particolarmente abili nel predare uova e nidiacei di diverse specie di uccelli che nidificano e allevano la prole a terra, compresi i galliformi di interesse venatorio.

E' importante sottolineare che data la ridotta superficie interessata dal controllo numerico dei corvidi (circa il 26% della superficie agro-forestale della Provincia), anche prelievi quantitativamente sostenuti non possono creare problemi di conservazione per le specie oggetto di controllo.

METODI ECOLOGICI

Gli istituti di gestione faunistico-venatoria interessati all'attuazione del controllo dei Corvidi con finalità antipredatorie dovranno perseguire un obiettivo di miglioramento della gestione affiancando al controllo numerico dei predatori le azioni di seguito indicate (metodi ecologici di cui all'art. 19 della legge n. 157/92):

- esclusione delle immissioni di selvaggina allevata in cattività o d'importazione;
- eventuale attuazione di piani eccezionali d'immissione finalizzati all'incremento numerico di nuclei naturali di selvaggina con durata predefinita (3-5 anni). Detti piani dovranno impiegare selvaggina traslocata proveniente da catture condotte sul territorio nazionale (lepri o fagiani) ed immessa in forma diretta, oppure giovani d'allevamento immessi in periodo estivo previa stabulazione in recinti a cielo aperto per almeno due settimane prima della graduale liberazione in natura;
- nelle aree ad agricoltura intensiva occorre provvedere all'incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la selvaggina (aree incolte), oltre che di colture a perdere.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo della cornacchia grigia e della gazza è realizzato all'interno degli istituti faunistici in cui è prioritaria l'esigenza della conservazione e riproduzione della fauna stanziale e in particolare nelle ZRC, nelle ZRV e nei CPRFS. Le operazioni di controllo possono essere realizzate anche nelle AFV che non immettono selvaggina. Nelle AFV che eseguono operazioni di rilascio del fagiano, gli interventi di controllo numerico dei corvidi sono autorizzati solo a idonea distanza dalle aree di immissione.

Mezzi e tempi di intervento

Gli interventi di controllo sono realizzati con l'impiego di trappole selettive di tipo Larsen o trappole fisse a cattura multipla, dotate di targhetta che certifica l'omologazione da parte dell'Ente competente. L'attivazione delle trappole è permessa dal 15 marzo al 31 luglio di ogni anno. L'Agente di Vigilanza responsabile degli interventi può avvalersi di massimo cinque collaboratori ai quali affidare compiti di supporto per il posizionamento, il trasporto, l'innescio e la manutenzione delle trappole, nonché per accudire gli zimbelli. La soppressione dei capi catturati spetta invece in via esclusiva all'Agente responsabile che deve inoltre provvedere allo smaltimento delle carcasse nel rispetto della normativa vigente.

Nel periodo compreso tra il 1 e il 30 giugno di ogni anno, ogni Istituto deve eseguire una stima numerica dei corvidi presenti, mediante il conteggio degli individui di

cornacchia grigia e gazza. Il rilievo quantitativo è eseguito in auto su un percorso fisso, definito in modo da esplorare una superficie non inferiore al 15% dell'area soggetta al controllo dei corvidi. I risultati dei conteggi sono espressi come Indice Chilometrico di Abbondanza (I.K.A. - numero di individui avvistati su km percorso).

La scheda con i risultati dei conteggi estivi dei corvidi e il resoconto dei capi catturati in ogni istituto deve essere trasmesso entro il 30 settembre al Servizio Risorse Faunistiche.

Il quantitativo massimo di esemplari di Cornacchia grigia annualmente prelevabili in provincia di Siena sarà pari 3.500 capi, quello di Gazza sarà pari a 5.500 capi.

Al fine di verificare il reale contributo offerto dal controllo dei corvidi al miglioramento della produttività faunistica locale, si prevede di attuare un monitoraggio sperimentale sulla dinamica delle popolazioni preda. In particolare, nella prima fase di validità del presente protocollo d'intesa, si prevede di acquisire degli indici di produttività del fagiano, tramite conteggio diretto del numero medio di giovani per gruppo familiare su un campione significativo di soggetti (circa 10 famiglie) per ciascun istituto indagato, durante il periodo estivo. I risultati saranno raffrontati con lo sforzo del controllo numerico attuato nella stessa area campione e confrontati con gli stessi dati ottenuti in un'area con caratteristiche ambientali simili, ma non soggetta al contenimento dei corvidi. Una volta verificati i risultati, la Provincia potrà dare disposizione per estendere lo studio agli altri Istituti faunistici, al fine di ottenere un quadro più esaustivo sull'efficacia dell'attività di controllo dei corvidi.

LO STORNO

Lo scopo del presente piano di controllo dello storno *Sturnus vulgaris* è quello di limitare i danni alle colture attraverso l'integrazione e il coordinamento di metodi che mirano alla riduzione della consistenza delle popolazioni, ma soprattutto all'allontanamento degli uccelli dalle aree dove la loro presenza è indesiderata.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo dello storno può essere realizzato all'interno degli istituti faunistici privati (AFV, AAV, CPRFS), nelle ZRC, ZRV, Demanio Regionale, divieti di caccia ai sensi dell'art. 33 della L.R. 3/94, Fondi Chiusi e nel territorio soggetto a gestione programmata della caccia.

Mezzi e tempi di intervento

Per ottenere risultati concreti di contenimento dei danni alle colture, gli interventi devono prevedere misure dissuasive incruente finalizzate ad allontanare gli animali dalle colture a rischio, integrate con abbattimenti di un numero modesto di capi (massimo 20 capi per intervento). Le operazioni di controllo sono realizzate esclusivamente all'interno di aziende agricole, in stretta relazione ai luoghi in cui i danni possono verificarsi e in particolare in presenza di colture pregiate e nelle loro immediate vicinanze (orientativamente entro una distanza di 100 metri dagli appezzamenti) e ai periodi di sensibilità delle diverse colture: ciliegi ed altri frutti (dal 15 maggio al 15 luglio), viti (dal 1 agosto al 10 ottobre), ulivi (dal 20 ottobre al 20 dicembre).

Nelle azioni dissuasive sono attuati tutti gli accorgimenti per minimizzare l'assuefazione agli strumenti deterrenti, come limitare l'uso dei dissuasori ai momenti cruciali (semina, maturazione della coltura a rischio), variare l'orario di attivazione in modo imprevedibile, alternare frequentemente gli stimoli, oltre a rinforzarli vicendevolmente attraverso un uso integrato di più mezzi, ad esempio dissuasori acustici (petardi, spari a salve, cannoncini a gas, emettitori di rumori vari, ecc.) ed ottici ("pallone predator", nastri riflettenti, specchi girevoli, spaventapasseri tradizionali e innovativi, ecc.).

I capi abbattuti sono destinati fino al 50% ai partecipanti agli interventi e il resto ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto.

Al fine di consentire una valutazione dell'efficacia delle azioni di controllo intraprese e affinare le modalità di intervento nel tempo, la Provincia provvederà a stimare l'entità annuale dei danni arrecati dallo storno alle colture.

LA TORTORA DAL COLLARE

L'elevata concentrazione di tortore dal collare *Streptopelia decaocto decaocto* può causare danni alle attività agricole e produttive in genere (p.es. attività zootecniche).

Attraverso l'integrazione di azioni di disturbo e interventi di abbattimento si persegue una locale riduzione della consistenza delle popolazioni, ma soprattutto un allontanamento della specie dalle aree a rischio di danneggiamento.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO**Ambiti territoriali di controllo**

Il controllo numerico della tortora può essere realizzato, in caso di danni accertati alle colture agricole o ad altre attività produttive, all'interno delle ZRC e ZRV. Negli istituti faunistici privati le operazioni di controllo della tortora potranno essere autorizzate per danni ad allevamenti zootecnici in selezione.

Mezzi e tempi di intervento

Le operazioni di controllo sono realizzate in stretta relazione ai luoghi in cui i danni sono osservati e nelle loro immediate vicinanze e ai tempi dei danneggiamenti.

Al fine della tutela di alcune specifiche colture agricole, saranno autorizzate azioni a carattere dissuasivo (spari a salve), finalizzate ad allontanare gli animali dalle aree a rischio, integrate con abbattimenti da appostamento a scopo rafforzativo di un numero massimo di 80 capi per stagione per ciascun sito d'intervento. Gli abbattimenti sono realizzati dall'Agente responsabile che può avvalersi di 10 collaboratori. L'intervento potrà essere autorizzato nel periodo di maturazione delle colture di girasole e mais dal 1 giugno al 30 settembre, avendo comunque cura di prevedere nei singoli atti autorizzativi:

- a) la sospensione degli interventi al termine del raccolto;
- b) la possibilità di intervento per una distanza non superiore a metri 100 dal coltivo;
- c) il divieto di impiego di richiami di qualsiasi genere, compresi quelli acustici.

I capi abbattuti saranno destinati fino al 50% ai partecipanti agli interventi e non meno del 50% ai proprietari dei fondi quale parziale indennizzo del danneggiamento ricevuto.

AREA VOCATA E AREA NON VOCATA

La gestione del cinghiale è impostata in maniera differenziata nelle aree che sulla base delle caratteristiche ambientali sono definite al cinghiale e in quelle che invece sono classificate come vocate alla piccola selvaggina e

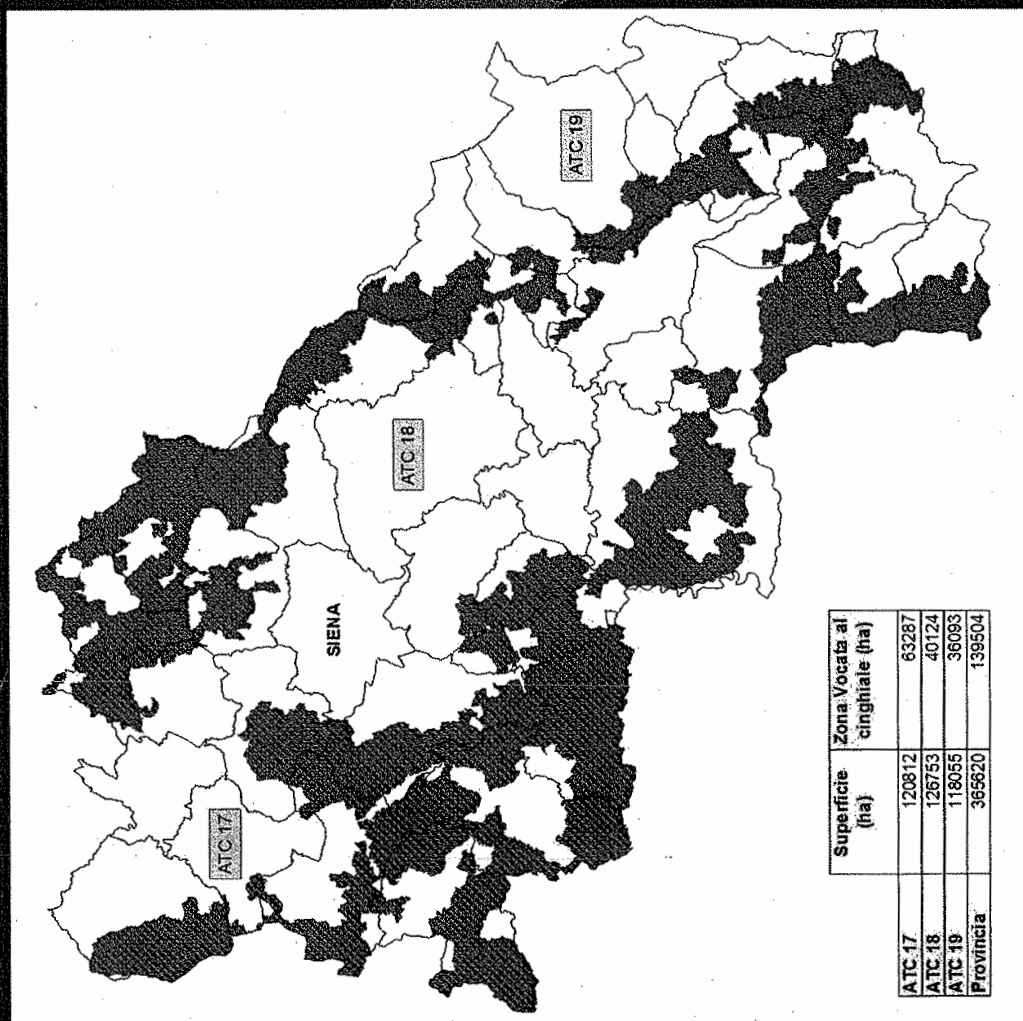
(Del. C.R. 12 luglio 1994, n. 292 "Indirizzi regionali di programmazione faunistico-venatoria"; DPGR 25 febbraio 2004, n. 13/R "Testo unico dei regolamenti regionali di attuazione della L.R. 12 gennaio 1994, n. 3")

TERRITORIO VOCATO AL CINGHIALE:

area in cui la presenza della specie è, sia pure a determinate condizioni di densità, compatibile con lo svolgimento delle attività agricole e con la tutela delle altre specie selvatiche

TERRITORIO NON VOCATO AL CINGHIALE:

area nella quale la presenza del cinghiale è ritenuta incompatibile con la salvaguardia delle colture agricole e delle altre specie selvatiche.

AREA VOCATA E AREA NON VOCATA

26,20%

AREA VOCATA: GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA

OBIETTIVO: mantenimento della densità di popolazione a livelli compatibili con le caratteristiche ambientali, le attività antropiche e con le altre componenti della biocenosi

Il territorio vocato è individuato nel rispetto dell'art. 74 della Delib. C.R. 292/1994 e dei seguenti parametri individuati dal *Regolamento Provinciale* (atto C.P. 62/2005):

- a) indice di boscosità non inferiore al 75%;
- b) mappatura delle emergenze ambientali ed agricole;
- c) indennizzi medi erogati negli ultimi 5 anni non superiori a € 0.42/ha di S.A.F.

⇒ E' vietata qualsiasi forma di caccia al Cinghiale, esclusa la BRACCATA realizzata dalle squadre assegnate alle Aree di gestione

LA GESTIONE È ATTUATA DAGLI A.T.C. che:

- definiscono la Densità Agricolo-Forestale (DAF) sostenibile:

**DENSITÀ MASSIMA DELLA SPECIE TOLLERABILE IN RELAZIONE ALLE
ESIGENZE DI TUTELA DELLE COLTURE AGRICOLE E DELLA RESTANTE
FAUNA SELVATICA**

**- individuano le unità di gestione della specie: DISTRETTI DI
GESTIONE DEL CINGHIALE e AREE DI GESTIONE;**

SOGGETTI AUTORIZZATI AL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA L.R. 3/94 ART.37

- Guardie alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale
 - Che si possono avvalere di
- Proprietari o conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani di abbattimento
- Guardie forestali e personale di vigilanza dei comuni
- Guardie addette alla vigilanza di parchi regionali e nazionali
- Guardie giurate e forestali e campestri dei comuni e delle comunità montane
- Guardie volontarie appartenenti alle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale presenti nel comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale nonché appartenenti alle Ass. di protezione ambientale riconosciute del Ministero dell'Ambiente
- Guardie private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza
- Guardie ecologiche e zoofile previste da leggi regionali
 - Che possono essere affiancate da
- Soggetti che abbiano frequentato appositi corsi organizzati dalla Provincia sulla base di programmi concordati con l'I.N.F.S.

DUE CONCETTI

- Le “Guardie” dell’amministrazione provinciale si avvalgono delle guardie volontarie
- Le guardie volontarie sono affiancate da “soggetti” (Cacciatori) che abbiano frequentato appositi corsi organizzati dalla Provincia sulla base di programmi concordati con H.N.F.S.

TRADUZIONE

- o La Polizia Provinciale fa il controllo a campione sugli interventi
- o Per l’esecuzione pratica degli interventi vengono autorizzati agenti volontari indicati dai Presidenti degli ATC e che sono affiancati (non sempre fisicamente) di cacciatori abilitati

LE TECNICHE DI CONTROLLO DEL CINGHIALE

ASPETTO: appostamento, anche in orario notturno con eventuale ausilio di sorgente luminosa;

CERCA: da effettuarsi in orario notturno, percorrendo con auto un itinerario prefissato (con esclusione di strade di uso pubblico), utilizzando arma a canna rigata, munita di ottica o sistema di puntamento elettronico, e sorgente luminosa;

BRACCATA: battuta realizzata da un numero indefinito di operatori, utilizzando cani da seguita specializzati sul cinghiale;

GIRATA: battuta realizzata da non più di 30 operatori, utilizzando fino a un massimo di 5 cani da seguita specializzati sul cinghiale;

LIMIERE: effettuata da un conduttore che si avvale di un solo cane (il limiere) e affiancato da un numero limitato di operatori appostati sui passaggi strategici del selvatico.

ALLEGATO 2

PROVINCIA DI SIENA

A.T.C. 17

SUPERFICIE TOTALE DELL'A.T.C. 17	HA 120.812
SUPERFICIE VOCATA CINGHIALE	HA 63.675
SUPERFICIE CACCIABILE CINGHIALE	HA 46.996
SUPERFICIE BOSCATI	HA 65.248
AREE A DIVIETO DI CACCIA (AAV-AFV-RN-DR-DS-OASI-ZRC-ZRVetc)	HA 44.447

DATI ULTIMI 5 ANNI

ANNI	ENTRATE A.T.C.17	TOTALE DANNI	DANNI SOLO CINGHIALE	SPESE PREVENZIONE
2004	€ 1.152.891,05	€ 171.336,71	€ 128.634,98	€ 39.931,17
2005	€ 1.191.232,65	€ 118.938,38	€ 80.102,42	€ 32.612,78
2006	€ 807.618,76	€ 270.585,02	€ 185.524,54	€ 41.249,57
2007	€ 825.174,08	€ 397.679,08	€ 290.757,42	€ 29.826,99
2008	€ 1.014.988,88	€ 271.400,00	€ 195.090,81	€ 40.170,80

CINGHIALI ABBATTUTI NEGLI ULTIMI 5 ANNI NEL TERRITORIO A CACCIA PROGRAMMATA
E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE:

	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
IN REGIME DI ATTIVITA' VENATORIA	3880	3218	5487	5937	6170
IN REGIME DI ABBATTIMENTO	320	472	526	766	1368
TOTALI	4200	3690	6013	6703	7538

Istituti Faunistici	SAF TOTALE	superficie attuale	% SAF attuale
Aziende Agrituristiche Venatorie (comma 2, lettera d)		4.093	3,4
Aziende Faunistiche Venatorie (comma 2, lettera d)		9.285	7,7
C.P.P.S. (privati) (comma 2, lettera d)		0	0,0
C.P.P.S. (pubblici) (comma 3)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		416	0,3
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		2.536	2,1
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		3.674	3,0
Divieti a vario titolo (strade, centri abitati, ecc.) (comma 4)		2.416	2,0
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		2.839	2,3
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		1.732	1,4
Divieti a vario titolo (Z.A.C. con sparo) (comma 4)		197	0,2
Divieti a vario titolo (Z.A.C. senza sparo) (comma 4)		622	0,5
Divieti a vario titolo (Z.R.V.) (comma 4)		5.927	4,9
Oasi di Protezione (comma 3)		0	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		1.325	1,1
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		9.385	7,8
TOTALE A.T.C. 17	120.812	44.447	36,8
Aziende Agrituristiche Venatorie (comma 2, lettera d)		2.212	1,7
Aziende Faunistiche Venatorie (comma 2, lettera d)		17.529	13,8
C.P.P.S. (privati) (comma 2, lettera d)		612	0,5
C.P.P.S. (pubblici) (comma 3)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		2.216	1,7
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		1.478	1,2
Divieti a vario titolo (strade, centri abitati, ecc.) (comma 4)		2.535	2,0
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		476	0,4
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		1	0,0
Divieti a vario titolo (Z.A.C. con sparo) (comma 4)		193	0,2
Divieti a vario titolo (Z.A.C. senza sparo) (comma 4)		235	0,2
Divieti a vario titolo (Z.R.V.) (comma 4)		4.637	3,7
Oasi di Protezione (comma 3)		0	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		474	0,4
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		15.333	12,1
TOTALE A.T.C. 18	126.753	47.931	37,8
Aziende Agrituristiche Venatorie (comma 2, lettera d)		1.161	1,0
Aziende Faunistiche Venatorie (comma 2, lettera d)		6.543	5,5
C.P.P.S. (privati) (comma 2, lettera d)		0	0,0
C.P.P.S. (pubblici) (comma 3)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		2.486	2,1
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		2.821	2,4
Divieti a vario titolo (strade, centri abitati, ecc.) (comma 4)		2.361	2,0
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		166	0,1
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Z.A.C. con sparo) (comma 4)		15	0,0
Divieti a vario titolo (Z.A.C. senza sparo) (comma 4)		94	0,1
Divieti a vario titolo (Z.R.V.) (comma 4)		4.890	4,1
Oasi di Protezione (comma 3)		0	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		2.973	2,5
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		21.514	18,2
TOTALE A.T.C. 19	118.055	45.024	38,1

Tabella 88 - Riepilogo del territorio sottratto alla caccia programmata della provincia di Siena, suddiviso per ATC

3. IL RISARCIMENTO DANNI

Totale danni degli ultimi cinque anni divisi per specie:

	ANNO 2004	%	ANNO 2005	%	ANNO 2006	%	ANNO 2007	%	ANNO 2008	%
AVIFAUNA	€ 16.064,25	9,40	€ 9.203,42	7,60	€ 21.935,91	8,1	€ 28.913,21	7,25	€ 13.760,47	5,07
CAPRIOLO	€ 10.295,86	6,10	€ 10.013,02	8,30	€ 27.605,74	10,2	€ 40.464,59	10,18	€ 39.924,77	14,71
CERVO							€ 294,74	0,02	€ 127,50	0,05
CINGHIALE	€ 128.634,98	75,00	€ 80.102,42	67,06	€ 185.524,54	68,9	€ 290.757,42	73,15	€ 195.090,81	71,88
DAINO	€ 4.333,45	2,60	€ 7.798,06	7,10	€ 20.134,70	7,4	€ 14.718,61	3,75	€ 9.675,87	3,57
FAGIANO	€ 8.081,51	4,60	€ 6.130,18	5,13	€ 8.535,45	3,1	€ 13.468,42	3,35	€ 7.223,78	2,66
ISTRICE	€ 3.187,36	1,90	€ 4.827,59	4,04	€ 4.380,63	1,7	€ 6.312,51	1,59	€ 4.186,92	1,54
LEPRE	€ 147,85	0,10	€ 495,00	0,42	€ 255,00	0,1	€ 154,50	0,02		
NUTRIA	€ 591,45	0,30	€ 413,69	0,35	€ 1.279,35	0,5	€ 2.574,60	0,68	€ 1.272,52	0,47
TASSO							€ 20,48	0,01	€ 137,36	0,05
TOTALE	€ 171.336,71	100	€ 118.938,38	100	€ 270.585,02	100	€ 397.679,08	100	€ 271.400,00	100

Come si vede nella tabella, nel 2008 c'è stato un sensibile miglioramento per quanto riguarda i danni causati all'agricoltura. Ancora particolarmente rilevanti sono i danni da cinghiale, anche se sono diminuiti del 33% rispetto al 2007. Per raggiungere tale risultato, ovviamente ancora non soddisfacente, è stato predisposto e portato avanti, con l'aiuto dei Distretti, un piano straordinario di abbattimenti in tutte le zone, che dovrà proseguire per non vanificare gli sforzi fatti fino ad oggi, considerato che le densità di cinghiali risultano ancora eccessive.

CASOLE D'ELSA			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	3.098,81	3.551,94	4.636,65
CAPRIOLO	8.859,32	8.959,02	5.830,21
CINGHIALE	32.278,46	46.941,45	29.335,73
DAINO	687,52	3.017,00	4.747,65
FAGIANO	3.430,88	5.081,50	3.624,00
ISTRICE	318,71	565,41	425,17
NUTRIA	66,37	459,36	122,90
TOTALE	48.740,07	68.575,68	48.917,31

CASTELLINA IN CHIANTI			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA		710,90	1.698,75
CAPRIOLO	10.147,10	2.156,13	3.776,25
CINGHIALE	26.635,30	9.968,80	5.908,87
DAINO	1.297,10	1.158,00	363,75
FAGIANO			720,00
ISTRICE			71,25
CERVO		87,50	
TOTALE	38.079,50	14.081,33	12.538,87

CHIUSDINO			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	302,94	2.632,33	1.984,24
CAPRIOLO	945,15	3.492,34	1.907,87
CINGHIALE	10.366,32	26.843,26	35.173,78
DAINO	114,77	1.321,54	1.323,79
FAGIANO	118,80	722,00	616,20
CERVO	50,01	207,24	
ISTRICE	268,91	250,39	450,27
TOTALE	12.166,90	35.469,10	41.456,15

COLLE VAL D'ELSA			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	3.074,05	7.839,25	7.459,08
CAPRIOLO	341,59	2.342,64	823,95
CINGHIALE	5.817,96	21.340,24	11.784,47
DAINO	321,45	1.004,10	312,75
FAGIANO	2.069,50	3.726,00	2.075,01
ISTRICE	612,70	1.495,66	551,32
NUTRIA	42,90	531,50	54,32
TASSO		20,48	
CONIGLIO SELV.		154,50	
TOTALE	12.280,15	23.060,90	14.366,62

MONTERIGGIONI			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	784,85	4.761,83	1.166,67
CAPRIOLO	1.797,12	3.961,14	1.556,02
CINGHIALE	17.519,75	30.969,03	11.269,53
DAINO		274,74	401,87
FAGIANO	289,38	1.008,19	364,75
ISTRICE	122,82	490,23	577,68
NUTRIA		20,10	35,64
TOTALE	20.513,92	41.485,26	15.372,16

MONTICIANO			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	170,76	67,00	110,88
CAPRIOLO	299,04	353,25	495,22
CINGHIALE	2.856,90	2.784,00	2.620,90
DAINO	10,00	211,95	297,75
ISTRICE	198,60		15,25
TOTALE	3.535,30	3.416,20	3.540,00

POGGIBONSI			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	2.805,87	806,65	1.765,92
CAPRIOLO	1.710,23	492,17	939,45
CINGHIALE	8.116,38	7.606,57	3.269,05
FAGIANO	220,27	85,60	737,28
ISTRICE	100,10	172,47	73,50
NUTRIA	47,02	266,24	87,60
TOTALE	12.999,87	9.429,70	6.872,80

RADDA IN CHIANTI			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA		246,75	535,00
CAPRIOLO	10.631,60	8.146,63	8.592,50
CINGHIALE	22.859,50	28.887,13	13.686,25
DAINO	6.420,50	5.302,50	10.338,75
FAGIANO	302,25	333,00	150,00
ISTRICE	1.091,15		
LEPRE			60,00
TOTALE	41.305,00	42.916,01	33.362,50

RADICONOLI			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	31,50	35,00	50,00
CAPRIOLO	1.108,60	3.674,46	1.873,06
CINGHIALE	13.423,31	19.586,95	6.882,28
DAINO	512,62	1.294,47	1.855,29
FAGIANO		185,50	35,00
ISTRICE	129,08	491,66	223,88
TOTALE	15.205,12	25.268,04	10.919,51

SAN GIMIGNANO			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	161,10	1.605,98	199,00
CAPRIOLO	1.528,23	2.331,61	1.080,98
CINGHIALE	18.893,04	14.959,10	19.865,81
DAINO	267,00	820,32	157,35
FAGIANO	22,50	33,50	11,25
ISTRICE		225,95	460,76
TOTALE	20.871,87	19.976,46	21.775,15

SOVICILLE			
	ANNO 2008	ANNO 2007	ANNO 2006
AVIFAUNA	3.330,58	6.655,59	2.329,72
CAPRIOLO	2.715,17	4.555,21	730,23
CINGHIALE	36.601,87	80.870,89	46.727,88
DAINO	656,83	313,98	335,76
FAGIANO		2.293,14	201,96
ISTRICE	1.435,15	2.620,74	1.531,56
TASSO	47,02		
NUTRIA	915,68	1.297,39	978,89
TOTALE	45.702,30	98.606,94	52.836,00

Provincia di Siena
A.T.C. 17
AMMONTARE DEI
DANNI DIVISO PER
COMUNI

Istituti Faunistici	SAF TOTALE	Superficie attuale	% SAF attuale
C.P.P.S.(pubblici) (comma 3)		-	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		416	0,3
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		2.536	2,1
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		3.674	3,0
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		2.746	2,3
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		1.732	1,4
Divieti a vario titolo (Z.A.C.senza sparo) (comma 4)		622	0,5
Oasi di Protezione (comma 3)		-	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		1.325	1,1
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		9.385	7,8
TOTALE A.T.C. 17	120.812	22.436	18,6
C.P.P.S.(pubblici) (comma 3)		-	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		-	0,0
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		2.216	1,7
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		1.478	1,2
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		476	0,4
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		1	0,0
Divieti a vario titolo (Z.A.C.senza sparo) (comma 4)		235	0,2
Oasi di Protezione (comma 3)		-	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		474	0,4
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		15.333	12,1
TOTALE A.T.C. 18	126.753	20.213	15,9
C.P.P.S.(pubblici) (comma 3)		-	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		-	0,0
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		2.486	2,1
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		2.821	2,4
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		166	0,1
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		-	0,0
Divieti a vario titolo (Z.A.C.senza sparo) (comma 4)		94	0,1
Oasi di Protezione (comma 3)		-	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		2.973	2,5
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		21.514	18,2

Tabella 86 - Riepilogo dei Divieti di Caccia Pubblici e Privati della Provincia di Siena ai sensi dell'art. 7 commi 3 e 4 della L.R. 3/94, suddiviso per ATC.

Istituti Faunistici	SAF TOTALE	superficie attuale	% SAF attuale
Aziende Agrituristiche Venatorie (comma 2, lettera d)		7.466	2,0
Aziende Faunistiche Venatorie (comma 2, lettera d)		33.357	9,1
C.P.P.S. (privati) (comma 2, lettera d)		612	0,2
C.P.P.S. (pubblici) (comma 3)		0	0,0
Divieti a vario titolo (Contenziosi T.A.R.) (comma 4)		416	0,1
Divieti a vario titolo (Fondi Chiusi) (comma 4)		7.238	2,0
Divieti a vario titolo (Riserve Naturali) (comma 4)		7.973	2,2
Divieti a vario titolo (strade, centri abitati, ecc.) (comma 4)		7.312	2,0
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Regionali) (comma 4)		3.481	1,0
Divieti a vario titolo (Territori Demaniali Statali) (comma 4)		1.733	0,5
Divieti a vario titolo (Z.A.C. con sparo) (comma 4)		405	0,1
Divieti a vario titolo (Z.A.C. senza sparo) (comma 4)		951	0,3
Divieti a vario titolo (Z.R.V.) (comma 4)		15.454	4,2
Oasi di Protezione (comma 3)		0	0,0
Zone di Protezione (comma 3)		4.772	1,3
Zone Ripopolamento e Cattura (comma 3)		46.232	12,6
TOTALE PROVINCIA	365.620	137.402	37,6

Tabella 87 - Riepilogo del territorio sottratto alla caccia programmata della provincia di Siena

ALLEGATO 3



*AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
SIENA 19*

Analisi Danni da fauna selvatica**Tipologia:** ultimo decennio profonde trasformazioni culturali

Da prevalenza prodotti cereagricoli a uliveti (igp) e vigneti di pregio doc docg

Localizzazione geografica: 25% area limitrofe strutture di divieto (private parchi)**Quantificazione economica danni denunciati****Accertati e indennizzati:** regolamento provinciale (concertato) per la prevenzione accertamento ed indennizzo danni alle colture agricole.

Perizie tecniche concordate

Prezzi camera di commercio di Bologna

Attività svolta e strumenti: prevenzione ordinaria-recinzioni elettrificate con volontariato dei distretti di cacce organizzate (cinghiale e selezione)

Prodotti e culture dissuasive (convenzioni con comunità montane per rimessa a coltura territori marginali o in stato di abbandono)

Prevenzione straordinaria- barriera elettrificata di 18 km al confine con il Lazio con operatore per controllo giornaliero

Abbattimenti aree non vocate 365 gg. all'anno

Strumenti: fino 2005 autonomia atc per forme di intervento- dal 2006 nuove norme infs limitative e restrittive che comportano grande dispendio di energie con scarsi risultati

annullata la tempestività degli interventi più radicali

funzionalità art. 19 L.157/92: interventi aree protette con guardie prov. ed agricoltori integrare come prov. Autonome (partecipazione cacciatori)

XVI LEGISLATURA - XIII COMMISSIONE - SEDUTA DEL 29 APRILE 2009

PRODOTTI	TOTALI				TOTALI Q.li - N.
	2005	2006	2007	2008	
Avena	75,31	214,28	61,00	214,06	564,65
Bietola		3,00			3,00
Castagne				4,00	4,00
Cece	7,46		42,46	12,60	62,52
Ciliegie		115,05			115,05
Cocomero piante			2000		2.000
Colza e ravizzone da granella		0,08			0,08
Erba medica		30,00	32,88	143,85	206,73
Erbaio avena			7,93	18,79	26,72
Erbaio di mais (insilato)	348,84	166,43		329,21	844,48
Erbaio loietto				87,11	87,11
Erbaio misto		67,76		752,38	820,14
Farro			2,60	6,34	8,94
Favino	117,73	34,59	140,16	270,30	562,78
Frumento duro	299,88	436,31	201,44	292,27	1.229,90
Frumento tenero	87,07	86,95	132,98	135,61	442,61
Frumento tenero di Forza				14,06	14,06
Fruttiferi				1,00	1,00
Girasole da granella	265,13	604,13	169,41	304,83	1.343,50
Lupinella			20,00	34,01	54,01
Mais da granella	1262,06	1219,43	1128,97	944,30	4.554,76
Mais vitreo	20,30	18,39	24,09		62,78
Melanzane		7,33			7,33
Mele comuni	2,93			32,30	35,23
Melone piante	240		1050		1.290
Melone			25,00	7,30	32,30
Noci		1,00		2,00	3,00
Olive	44,00	79,00	97,50	80,80	301,30
Olive da tavola					
Olivo 2 anni	109	450	224	930	1.713
Olivo 3 anni			10	42	52
Orzo	69,55	65,33	131,56	97,14	363,58
Pascolo prato		40,00			40,00
Pascolo cespugliato	47,01	18,79	28,13		93,93
Peperone	18,74	11,55	30,61	28,41	89,31
Pere comuni	4,05	0,09	34,36	15,00	53,50
Pesche comuni	1,59	3,00			4,59
Pesche noci		0,09		17,50	17,59
Pianta ornamentale		125	3		128
Piantine da frutto anni 1	5	184	125	40	354
Piantine di abete		25			25
Piantine di cipressi	25	170	72	10	277
Pisello proteico		96,22	83,51	22,55	202,28
Pomodoro da industria			365,16	246,87	612,03
Prato				31,01	31,01
Radicchio da taglio		2,00			2,00
Rape		1,00			1,00
Sorgo	65,41	115,58	72,62	45,79	299,40
Susine		25,00	4,00	7,00	36,00
Tabacco				4,29	4,29
Trifoglio Alessandrino		11,09	6,16	6,10	23,35
Trifoglio Caporosso seme	1,71	15,61	7,26	8,80	33,38
Trifoglio Squaroso		8,27	4,53	19,13	31,93
Trifoglio Squaroso seme	4,77			6,57	11,34
Uva - Chianti Colli Senesi	116,92	174,02	297,99	351,62	940,55
Uva - Chianti DOC/DOCG	93,64	51,55	134,22	47,78	327,19
Uva - IGT Toscana rosso		99,08	138,55	272,80	510,43
Uva - Nobile di Montepulciano	31,07	41,95	84,60	18,40	176,02
Uva - Orcia DOC	45,18	142,02	217,94	177,07	582,21
Uva - Rosso di Montepulciano DOC	20,70	92,49	25,98	19,21	158,38
Uva comune	257,80	232,96	292,16	249,33	1.032,25
Uva da tavola		3,00			3,00
Vite -barbatella	42	1290	50	40	1.422
Zucchina pianta	50		700		750

PREVENZIONE

ANNO	€uro	£ire
2000	€ -	-
2001	€ -	-
2002	€ 27.763,65	
2003	€ 23.227,50	
2004	€ 16.759,51	
2005	€ 14.617,35	
2006	€ 21.327,13	
2007	€ 18.899,13	
2008	€ 28.665,97	
TOTALE	€ 151.260,24	



DANNI DA FAUNA SELVATICA

ANNO	€uro	£ire
1996	€ 55.548,36	107.556.642
1997	€ 73.745,24	142.790.701
1998	€ 91.591,54	177.345.755
1999	€ 83.046,11	160.799.700
2000	€ 102.815,43	199.078.433
2001	€ 126.998,10	245.902.611
2002	€ 113.780,27	
2003	€ 102.104,50	
2004	€ 62.559,67	
2005	€ 59.734,58	
2006	€ 95.071,13	
2007	€ 115.000,00	
2008	€ 110.000,00	

TOTALE € 1.191.994,93



DANNI DA CINGHIALE

ANNO	€uro	£ire
2000	€ 14.284,07	27.657.816
2001	€ 35.926,74	69.563.869
2002	€ 43.842,07	
2003	€ 37.217,87	
2004	€ 23.803,38	
2005	€ 27.512,59	
2006	€ 40.386,15	
2007	€ 45.644,42	
2008	€ 58.503,00	

TOTALE € 327.120,29



DANNI DA CAPRIOLO

ANNO	€uro	£ire
2000	€ 6.790,18	13.147.622
2001	€ 15.846,68	30.683.451
2002	€ 26.696,44	
2003	€ 22.241,24	
2004	€ 13.007,95	
2005	€ 15.950,46	
2006	€ 24.329,35	
2007	€ 25.080,56	
2008	€ 31.164,00	

TOTALE € 181.106,86



DANNI DA STORNO

ANNO	€uro	£ire
2000	€ 14.978,79	29.002.982
2001	€ 16.457,38	31.865.931
2002	€ 8.229,29	
2003	€ 8.435,49	
2004	€ 5.120,36	
2005	€ 6.932,65	
2006	€ 12.224,05	
2007	€ 17.033,00	
2008	€ 8.528,00	

TOTALE € 97.939,01



ANNO 2000

Fauna	€	%
Avifauna	€ 19.754,04	19,21
Capriolo	€ 6.790,18	6,60
Cinghiale	€ 14.284,07	13,89
Daino	€ 123,35	0,12
Fagiano	€ 18.301,83	17,80
Istrice	€ 6.334,78	6,16
Lepre	€ 343,43	0,33
Nutria	€ 21.904,96	21,31
Storno	€ 14.978,79	14,57
TOTALE	€ 102.815,43	100,00



ANNO 2001

Fauna	€	%
Avifauna	€ 28.334,33	22,31
Capriolo	€ 15.846,68	12,48
Cinghiale	€ 35.926,74	28,29
Daino	€ 654,11	0,52
Fagiano	€ 16.611,14	13,08
Istrice	€ 10.327,09	8,13
Lepre	€ 971,85	0,77
Nutria	€ 1.855,83	1,46
Storno	€ 16.457,38	12,96
Tasso	€ 12,95	0,01
TOTALE	€ 126.998,10	100,0



ANNO 2002

Fauna	€	%
Avifauna	€ 15.275,27	13,43
Capriolo	€ 26.696,44	23,46
Cinghiale	€ 43.842,07	38,53
Fagiano	€ 11.494,07	10,10
Istrice	€ 8.132,86	7,15
Lepre	€ 62,52	0,05
Storno	€ 8.229,29	7,23
Tasso	€ 38,57	0,03
Volpe	€ 9,18	0,01
TOTALE	€ 113.780,27	100,0



ANNO 2003

Fauna	€	%
Avifauna	€ 7.903,26	7,74
Capriolo	€ 22.241,24	21,78
Cinghiale	€ 37.217,87	36,45
Daino	€ 106,89	0,10
Fagiano	€ 18.798,76	18,41
Istrice	€ 6.297,22	6,17
Lepre	€ 477,98	0,47
Storno	€ 8.435,49	8,26
Tasso	€ 553,34	0,54
Volpe	€ 72,45	0,07
TOTALE	€ 102.104,50	100,0



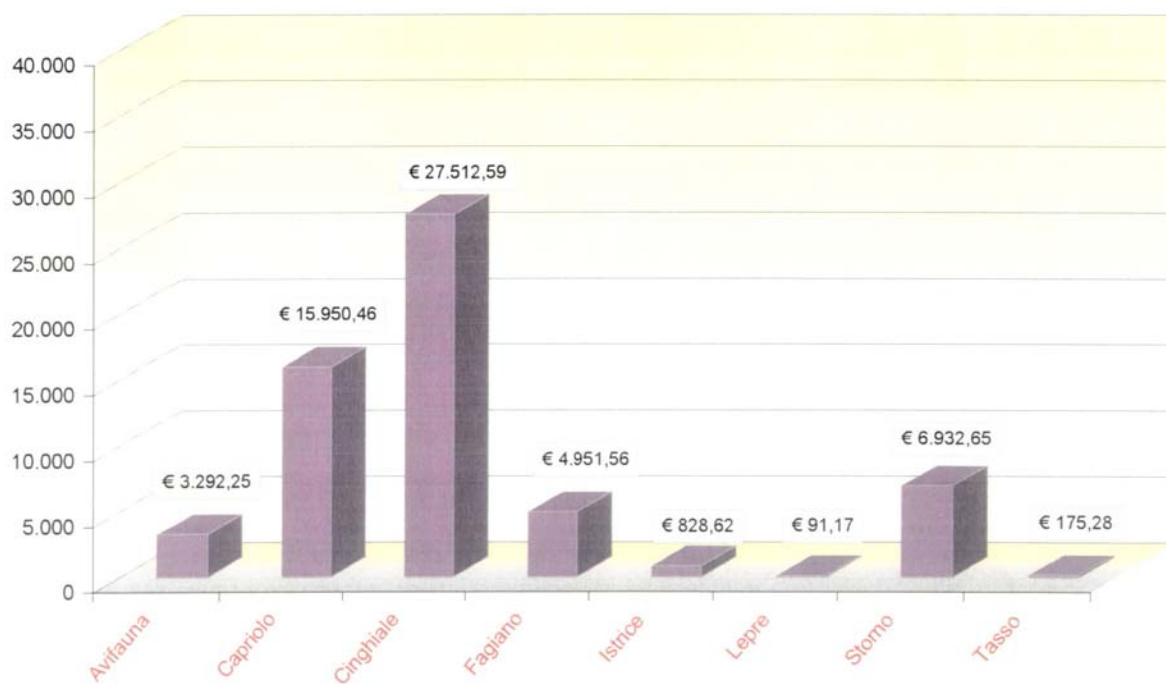
ANNO 2004

Fauna	€	%
Avifauna	€ 4.077,50	6,52
Capriolo	€ 13.007,95	20,79
Cinghiale	€ 23.803,38	38,05
Daino	€ 28,75	0,05
Fagiano	€ 12.939,61	20,68
Istrice	€ 1.793,51	2,87
Lepre	€ 1.665,87	2,66
Sturno	€ 5.120,36	8,18
Tasso	€ 122,74	0,20
TOTALE	€ 62.559,67	100,0



ANNO 2005

Fauna	€	%
Avifauna	€ 3.292,25	5,51
Capriolo	€ 15.950,46	26,70
Cinghiale	€ 27.512,59	46,06
Fagiano	€ 4.951,56	8,29
Istrice	€ 828,62	1,39
Lepre	€ 91,17	0,15
Storno	€ 6.932,65	11,61
Tasso	€ 175,28	0,29
TOTALE	€ 59.734,58	100,0



ANNO 2006

Fauna	€	%
Avifauna	€ 8.431,93	8,87
Capriolo	€ 24.329,35	25,59
Cinghiale	€ 40.386,15	42,48
Daino	€ 255,00	0,27
Fagiano	€ 7.367,65	7,75
Istrice	€ 1.858,06	1,95
Lepre	€ 100,51	0,11
Nutria	€ 118,43	0,12
Storno	€ 12.224,05	12,86
TOTALE	€ 95.071,13	100,0



ANNO 2007

Fauna	€	%
Avifauna	€ 3.763,23	3,27
Capriolo	€ 25.080,56	21,81
Cinghiale	€ 45.644,42	39,69
Colombaccio	€ 3.488,34	3,03
Fagiano	€ 15.560,96	13,53
Istrice	€ 3.310,49	2,88
Lepre	€ 607,57	0,53
Nutria	€ 511,43	0,44
Storno	€ 17.033,00	14,81
TOTALE	€ 115.000,00	100,0



ANNO 2008

Fauna	€	%
Avifauna	€ 1.463,00	1,33
Capriolo	€ 31.164,00	28,33
Cinghiale	€ 58.503,00	53,18
Colombaccio	€ 1.980,00	1,80
Fagiano	€ 6.881,00	6,26
Istrice	€ 331,00	0,30
Lepre	€ 1.150,00	1,05
Nutria	€ -	0,00
Storno	€ 8.528,00	7,75
TOTALE	€ 110.000,00	100,0



CONSISTENZA STIMATA	2006 - 2007	2007 - 2008	2008 - 2009
AREA VOCATA	1760	1850	2100

AREA VOCATA SENZA DIVIETI	Ha 30.884.00	85%
AREZ VOCATA IN DIVIETI	Ha 05.066.00	15%
TOTALE AREA VOCATA	Ha 35.950.00	100%

XVI LEGISLATURA — XIII COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 APRILE 2009



ABBATTIMENTI AREE VOCATE AL CINGHIALE

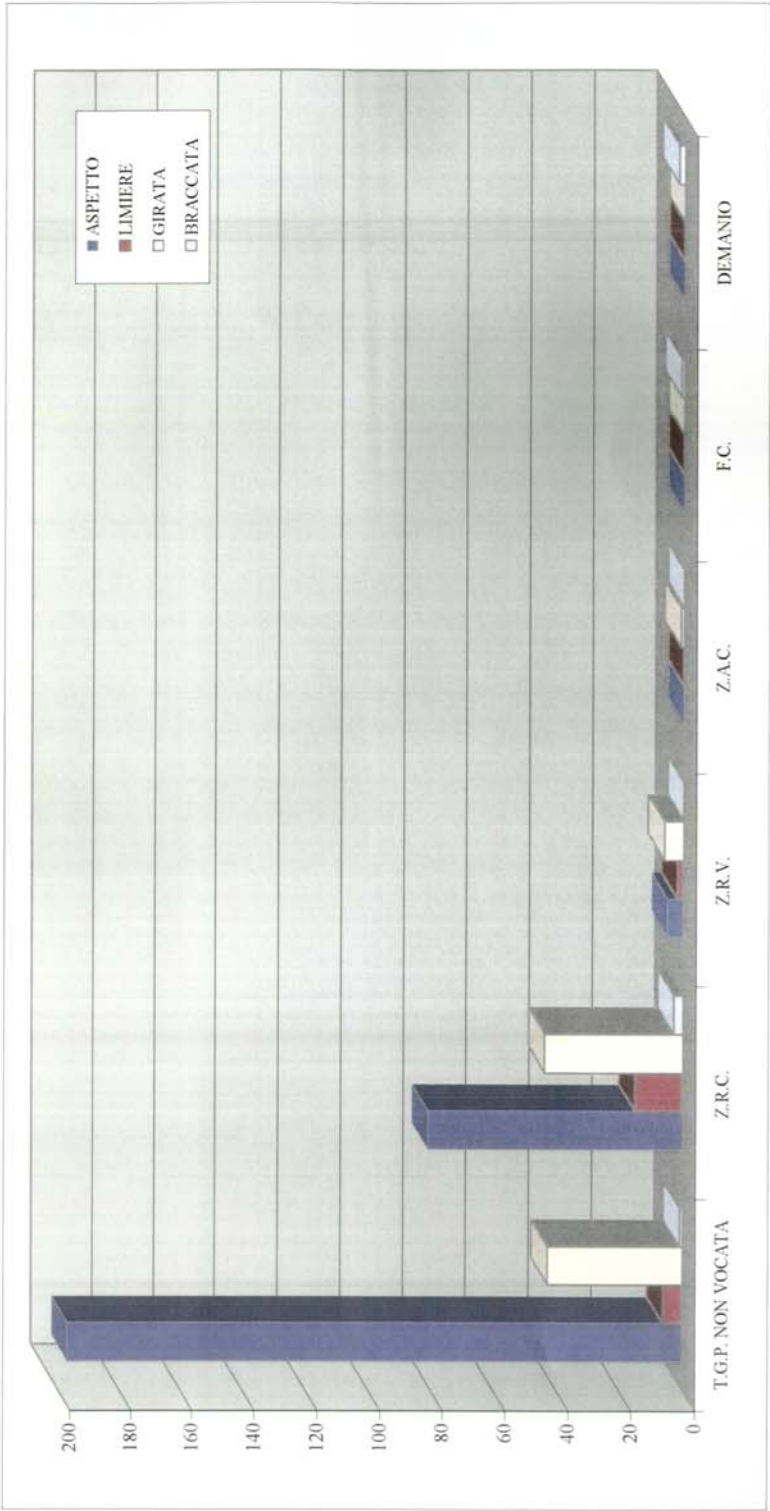
DISTRETTO	N.	SQUADRA	2008-2009			2007-2008			2006-2007			2005-2006		
			TOTALE SQUADRA	TOTALE DISTRETTO	PIANO PREVISTO	%	TOTALE SQUADRA	TOTALE DISTRETTO	PIANO PREVISTO	%	TOTALE SQUADRA	TOTALE DISTRETTO	PIANO PREVISTO	%
AMIATA	1	LE SORGENTI	76				98				78			
	2	IL LECCINO	40				60				68			
	3	LA TORRACCIA	30				35				48			
	4	AMICI DI MONTAGNA	76				66				37			
	5	STELLA - CEPPO	104	694	700	99,14	52	623	640	97,34	95	556	620	89,68
	6	ASSOCIAZIONE PUCCIOTTI SARAGIOLO	185				160				70			
	7	IL GUFO	88				86				80			
	8	RADICOFANI	95				66				32			
CETONA	9	LA DEBOLEZZA - SCARTINA LA SPERANZA	141				83				61			
	10	LA PANTERA-LA BUGIA	74				44				19			
	11	LAMPO-VELOCE MANO NERA-PANTERA ROSA	147	493	320	154,06	90	294	210	140,00	32	161	210	76,67
	12	L'ULTIMA-RE DI MACCHIA	65				41				19			
	13	ZANNARCA	66				36				30			
V.CHIANA SUD	14	LA POLIZIANA	110				136				100			
	15	IL CHIOCCO	151	261	300	87,00	128	264	200	132,00	74	174	170	102,35
V.CHIANA NORD	16	BOSCACCIO	67				58				50			
	17	LA SQUADRA DEI MONTI	79	240	250	96,00	77	237	200	118,50	59	174	160	108,75
	18	LA FORESTA LO STRILLONE	94				102				65			
TOTALI			1688	1688	1570	107,52	1418	1418	1250	113,44	1065	1065	1160	91,81
											1002	1002	1160	86,38

ANNO	AREA INTERVENTO	TIPO INTERVENTO	N. INTERVENTI	N. CACCIATORI	MEDIA CACCIATORI	N. ABBATTIMENTI	MEDIA ABBATTIMENTI
2008	T.G.P. NON VOCATA	LIMIERE	18	538	29,89	54	3,00
	Z.R.C.		32	1363	42,59	167	5,22
	Z.R.V.		8	369	46,13	21	2,63
			58	2270	39,14	242	4,17
2008	T.G.P. NON VOCATA	GIRATA	48	1064	22,17	75	1,56
	Z.R.C.		70	1743	24,90	277	3,96
	Z.R.V.		5	107	21,40	23	4,60
	Z.A.C.		1	26	26,00	7	7,00
			124	2940	23,71	382	3,08
2008	T.G.P. NON VOCATA	ASPETTO	141	620	4,40	45	0,32
	Z.R.C.		87	278	3,20	32	0,37
	Z.R.V.		14	50	3,57	0	0,00
	F.C.		1	6	6,00	2	2,00
			243	954	3,93	79	0,33
2008	Z.R.V.	BRACCATA	1	56	56,00	1	1,00
	F.C.		2	219	109,50	96	48,00
	DEMANIO		2	97	48,50	1	0,50
			5	372	74,40	98	19,60
			430	6536	15,20	801	1,86

ANNO	AREA INTERVENTO	TIPO INTERVENTO	N. INTERVENTI	N. CACCIATORI	MEDIA CACCIATORI	N. ABBATTIMENTI	MEDIA ABBATTIMENTI
2007	T.G.P. NON VOCATA	LIMIERE	6	131	21,83	2	0,33
	Z.R.C.		15	488	32,53	74	4,93
	Z.R.V.		2	119	59,50	16	8,00
			23	738	32,09	92	4,00
2007	T.G.P. NON VOCATA	GIRATA	43	1044	24,28	101	2,35
	Z.R.C.		44	1139	25,89	264	6,00
	Z.R.V.		6	82	13,67	9	1,50
	Z.A.C.		1	16	16,00	2	2,00
			94	2281	24,27	376	4,00
2007	T.G.P. NON VOCATA	ASPETTO	197	714	3,62	56	0,28
	Z.R.C.		81	263	3,25	20	0,25
	Z.R.V.		5	14	2,80	0	0,00
			283	991	3,50	76	0,27
2007	T.G.P. NON VOCATA	BRACCATA	1	46	46,00	4	4,00
	Z.R.C.		3	227	75,67	46	15,33
	F.C.		1	75	75,00	45	45,00
	DEMANIO		2	41	20,50	0	0,00
			7	389	55,57	95	13,57
			407	4399	10,81	639	1,57

CINGHIALE 2007
N. INTERVENTI

AREA D'INTERVENTO	ASPETTO	LIMIERE	GIRATA	BRACCATA	TOTALI
T.G.P. NON VOCATA	197	6	43	1	247
Z.R.C.	81	15	44	3	143
Z.R.V.	5	2	6	0	13
Z.A.C.	0	0	1	0	1
F.C.	0	0	0	1	1
DEMANIO	0	0	0	2	2
	283	23	94	7	407



CINGHIALE 2007

N. ABBATTIMENTI

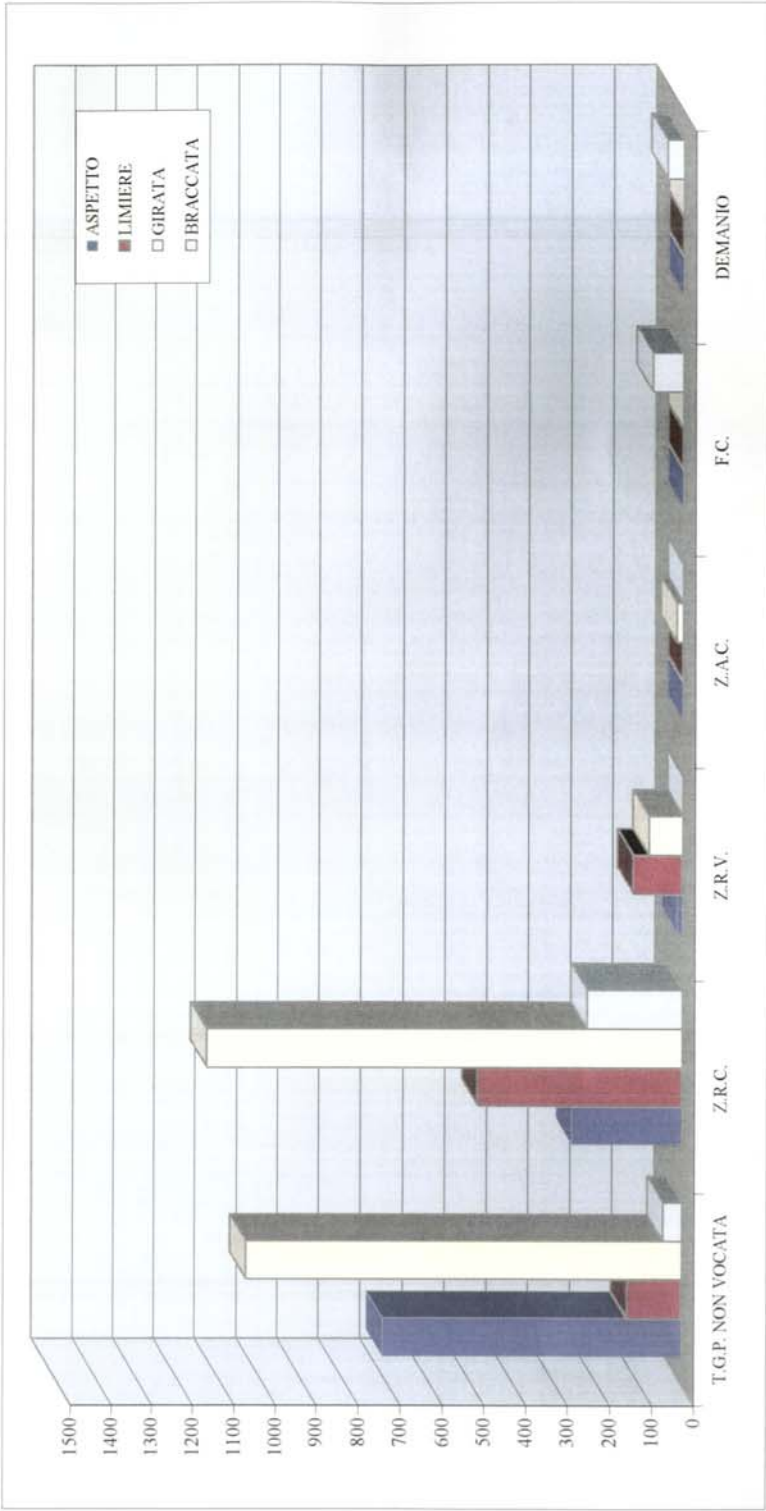
AREA D'INTERVENTO	ASPETTO	LIMIERE	GIRATA	BRACCATA	TOTALI
T.G.P. NON VOCATA	56	2	101	4	163
Z.R.C.	20	74	264	46	404
Z.R.V.	0	16	9	0	25
Z.A.C.	0	0	2	45	47
F.C.	0	0	0	0	0
DEMANIO	0	0	0	0	0
	76	92	376	95	639



CINGHIALE 2007

N. CACCIATORI

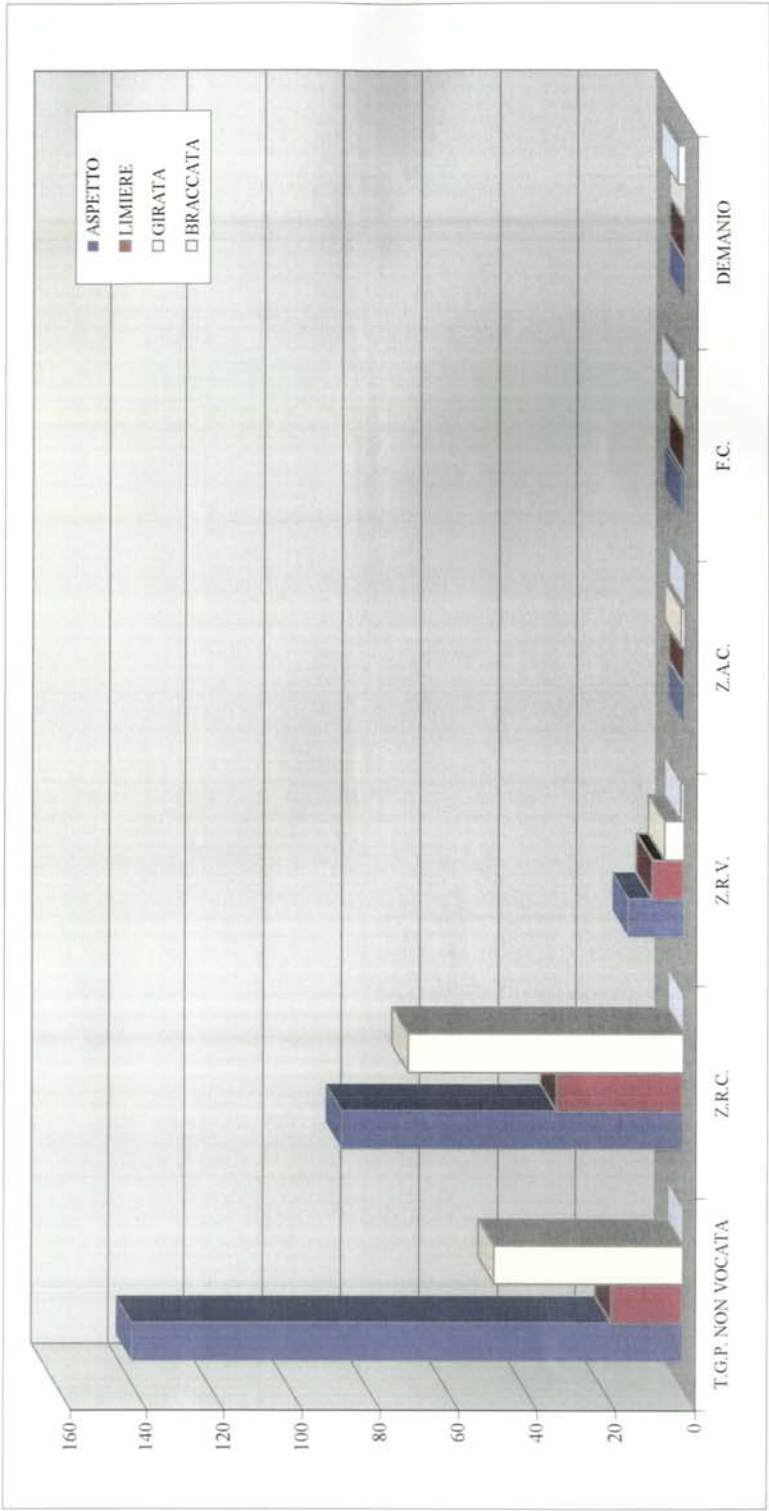
AREA D'INTERVENTO	ASPETTO	LIMIERE	GIRATA	BRACCATA	TOTALI
T.G.P. NON VOCATA	714	131	1044	46	1935
Z.R.C.	263	488	1139	227	2117
Z.R.V.	14	119	82	0	215
Z.A.C.	0	0	16	0	16
F.C.	0	0	0	75	75
DEMANIO	0	0	0	41	41
	991	738	2281	389	4399



CINGHIALE 2008

N. INTERVENTI

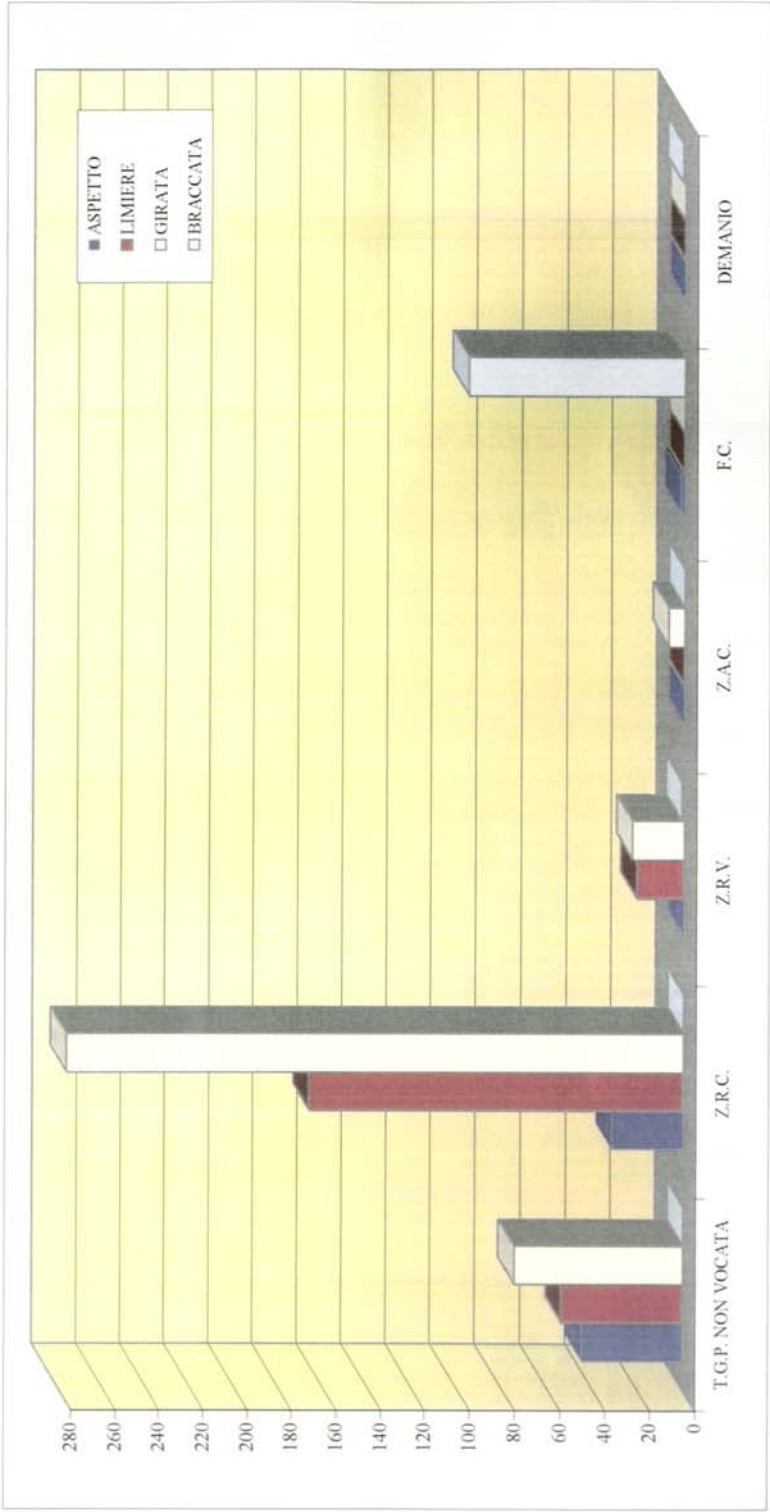
AREA D'INTERVENTO	ASPETTO	LIMIERE	GIRATA	BRACCATA	TOTALI
T.G.P. NON VOCATA	141	18	48	0	207
Z.R.C.	87	32	70	0	189
Z.R.V.	14	8	5	1	28
Z.A.C.	0	0	1	0	1
F.C.	1	0	0	2	3
DEMANIO	0	0	0	2	2
	243	58	124	5	430



CINGHIALE 2008

N. ABBATTIMENTI

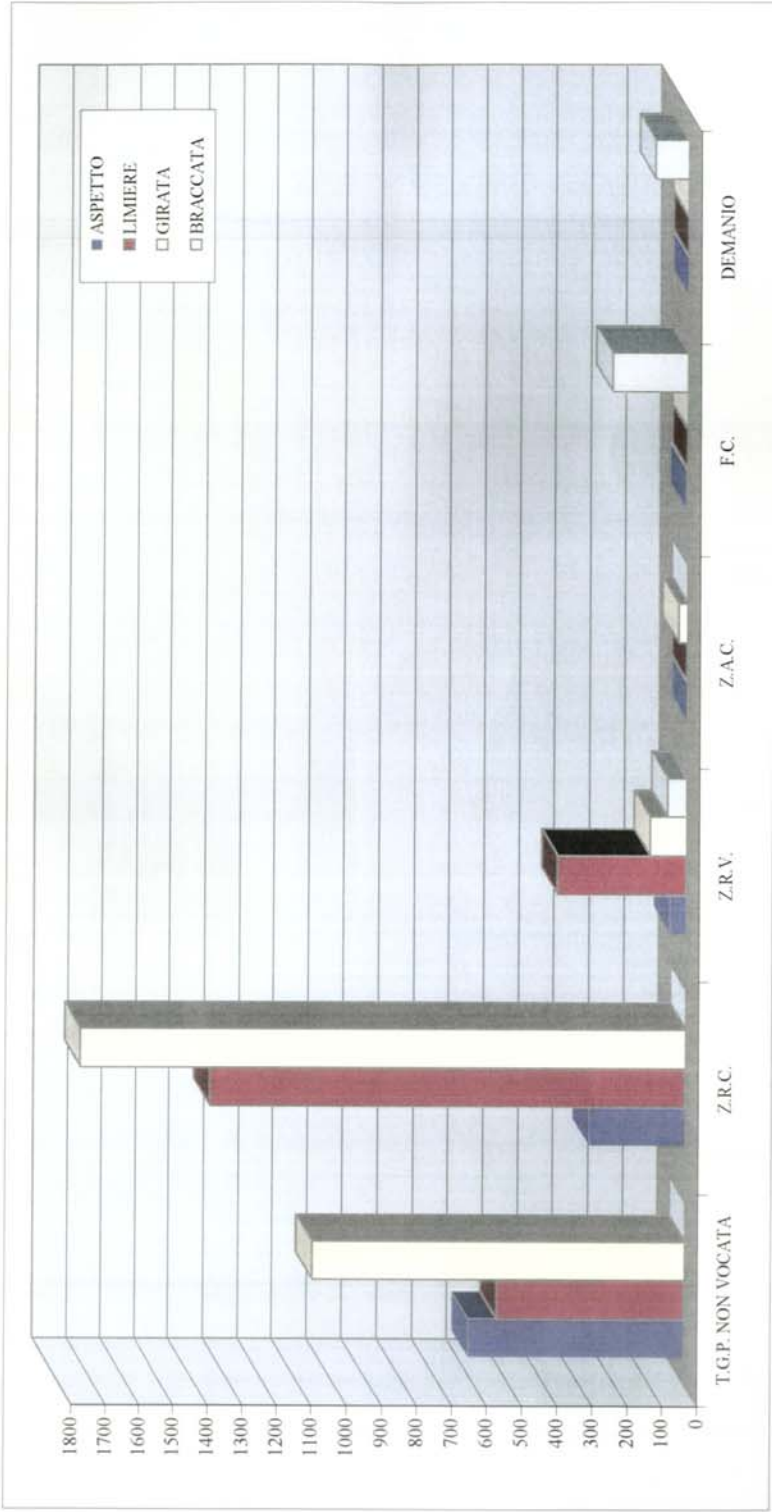
AREA D'INTERVENTO	ASPETTO	LIMIERE	GIRATA	BRACCATA	TOTALI
T.G.P. NON VOCATA	45	54	75	0	174
Z.R.C.	32	167	277	0	476
Z.R.V.	0	21	23	1	45
Z.A.C.	0	0	7	0	7
F.C.	2	0	0	96	98
DEMANIO	0	0	0	1	1
	79	242	382	98	801



CINGHIALE 2008

N. CACCIATORI

AREA D'INTERVENTO	ASPETTO	LIMIERE	GIRATA	BRACCATA	TOTALI
T.G.P. NON VOCATA	620	538	1064	0	2222
Z.R.C.	278	1363	1743	0	3384
Z.R.V.	50	369	107	56	582
Z.A.C.	0	0	26	0	26
F.C.	6	0	0	219	225
DEMANIO	0	0	0	97	97
	954	2270	2940	372	6536



PAGINA BIANCA

€ 1,42



16STC0004020